Anno III - N. 786 - Lire 20

Domenica 18 settembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione, Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefono 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LA COMUNITA' ATLANTICA SUDDIVISA in cinque raggruppamenti regionali

L'Italia presente nel Comitato dell'Europa sud-occidentale - La conformazione dei nuovi organismi suscettibile di revisioni - I dodici Ministri si sono aggiornati

WASHINGTON, 17 — La prima struttura organizzativa della comunità atlantica è stata decisa oggi a Washington. La riunione è durata soltanto una ora e si è svolta nella stessa sala del Dipartimento di Stato dove avvenne la firma del Patto.

I dodici Ministri degli Esteri hanno invitato all'unanimità il Segretario di Stato Acheson a presiedere questa loro prima riunione. Dopo che si è proceduto alla nomina di Acheson, ha avuto inizio il lavoro che si è svolto in un'atmosfera di completa armonia sui piani relativi al sistema difensivo. Tale sistema era stato già elaborato nelle scorse settimane, fin nei dettagli, dai Sostituti dei partecipanti alla riunione odierna.

Approvati i piani, i Ministri si sono aggiornati. La riunione è durata solo un'ora contrariamente alle previsioni secondo le quali avrebbe dovuto protrarsi per due o tre ore e forse sino al tardo pomeriggio.

L'articolazione del Patto

Durante la riunione i Ministri degli Esteri, gli Ambasciatori ed i loro assistenti hanno preso posto attorno al grande tavolo rettangolare del Salone. Contro una delle pareti erano affiancate le bandiere dei Paesi firmatari dell'Alleanza atlantica.

Ecco i risultati della riunione odierna, comunicati stasera dai Ministri in una relazione ufficiale. La struttura organizzativa della comunità atlantica è articolata nei seguenti organismi:

1) Consiglio di Sicurezza atlantica, organo politico formato dai 12 Ministri degli Esteri. Si riunirà una volta all'anno negli Stati Uniti o nell'Europa occidentale in coincidenza con l'Assemblea delle Nazioni Unite. Ma potrà anche riunirsi in caso di necessità in sessione straordinaria. Sarà presieduto a rotazione annuale dai vari Ministri degli Esteri per ordine alfabetico.

2) Comitato di Difesa, composto dai 12 Ministri della Difesa. Avrà il compito di fissare le direttive generali di natura militare. Anche esso si riunirà una volta all'anno e sarà presieduto a rotazione annuale dai vari Ministri della Difesa.

3) Commissione militare, di cui fanno parte i 12 Capi di Stato Maggiore. E' l'organo tecnico del Comitato di Difesa.

4) Un Comitato permanente formato dai rappresentanti degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia.

5) La Comunità atlantica è stata suddivisa in cinque settori di difesa, stabiliti con criterio geografico: 1) Settore dell'Europa occidentale comprendente Granbretagna, Francia e Benelux (a questo settore la Danimarca e l'Italia potranno collaborare se i loro interessi verranno a coincidere con quelli dell'Unione occidentale). 2) Settore settentrionale: comprende Granbretagna, Danimarca e Norvegia. 3) Settore dell'Europa Sud-Occidentale e Mediterraneo: comprende Granbretagna, Francia e Italia. 4) Settore del Continente americano: comprende Stati Uniti e Canadà. 5) Settore dell'Atlantico settentrionale: comprende tutti i firmatari dell'alleanza, eccettuata l'Italia e il Lussemburgo.

Il comunicato diramato alla fine della riunione sottolinea che in questa prima fase non si intende cristallizzare definitivamente la conformazione dei vari organi. Si prevede che verranno nel prossimo futuro sottoposte le necessarie e logiche revisioni.

Come risulta dalle decisioni dei 12 Ministri, le tre grandi Potenze occidentali, Stati Uniti, Granbretagna e Francia, hanno una posizione di netto predominio in tutta l'organizzazione dell'Alleanza. La Francia è in leggero sottordine rispetto alle due alleate, ma la sua potenza militare, limitata tradizionalmente alle forze terrestri, giustifica tale posizione. Quanto alla sistemazione degli altri Paesi, va obiettivamente riconosciuto anzitutto che il Consiglio atlantico ha tentato di risolvere il conflitto fra i membri potenti ed i membri deboli di una stessa alleanza nel modo migliore, e se non vi è riuscito completamente, ciò si deve alle inevitabili punte di egoismo che assistono anche in un'assemblea dove l'unanimità è stata pur raggiunta nel breve tempo di sessanta minuti.

Si è detto che il conflitto non è stato risolto completamente: ma se bisogna riconoscere che l'effettiva preminenza delle Potenze atlantiche (Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Canadà) giustifica il riconoscimento che sono stati concessi dal Consiglio, non si può non rilevare come la posizione dell'Italia sia stata limitata allo stretto necessario (Comitato regionale del Mediterraneo e ruolo condizionato della partecipazione al Comitato dell'Europa occidentale) ove invece gli interessi della Nazione italiana nel piano generale di difesa dell'Occidente, e in particolar modo strategicamente superano per importanza, anche se non per grado, i Comitati regionali, avrebbero potuto essere tenuti in maggiore considerazione.

Il Ministro Sforza si è reso evidentemente conto di questa situazione e — a quanto si apprende da un resoconto ufficiale della seduta — ha chiesto la parola per chiarire e quindi per far includere nel comunicato finale il suo punto di vista sulla partecipazione dei singoli Paesi ai Comitati regionali. [illegible] zione fra due o, qualora ve ne fosse bisogno, fra tutti e tre i gruppi».

Il punto debole

Questa precisazione di Sforza, che è stata approvata alla unanimità, pone l'accento sul punto debole del piano e cioè rivela come la struttura dei Comitati regionali sia organizzata in maniera tale che i Paesi come l'Italia e la Danimarca per esempio, considerati «minori» e inferiori per potenza militare, non hanno la possibilità di intervenire, se non in appello e cioè in sede di Consiglio dei Ministri della Difesa, per modificare una decisione che le Potenze maggiori prendessero riguardo al loro settore.

Queste riserve, s'intende, sono state fatte in funzione di chiarimento e di perfezionamento della struttura del Patto e non per preoccupazioni di prestigio nazionale. [illegible] valutazioni.

Naturalmente — nel caso particolare della comunità atlantica e dell'organizzazione oggi stabilita — tutto dipenderà non solo dell'esecuzione, ma anche dagli uomini ai quali l'organizzazione verrà affidata. L'inclusione della Francia in tutti i principali organi centrali ed europei è certamente una garanzia per le Nazioni dell'Europa continentale non solo perchè i suoi interessi strategici coincidono sia sul Reno che lungo l'arco alpino, con quelli del Benelux con i nostri, ma anche perchè la sua posizione di fronte agli anglo-americani le può permettere di svolgere una utile funzione di mediatrice ogni qualvolta si dovesse manifestare una diverstà di vedute strategiche.

Dopo la seduta del Consiglio Atlantico si è svolta una riunione fra Acheson, Bevin e Schuman, al termine del quale è stata raggiunta una piena identità di vedute sui problemi dell'Estremo Oriente. Acheson si è incontrato anche con il Ministro degli Esteri belga ed ha esaminato con lui i problemi politici ed economici dell'Europa. E' sempre più evidente l'interesse degli Stati Uniti di cercare nuovi punti di unificazione economica nel Continente europeo, specie in seguito alle esperienze non del tutto positive dell'O.E.C.E. In questo senso non si nasconde una certa simpatia per il progetto italo-franco-belga di creazione dell'area di convertibilità monetaria libera.

Le due Commissioni del Senato americano che hanno allo studio il progetto di legge per gli aiuti militari ai Paesi oltremare, hanno riferito stasera che la Russia ha attualmente sotto le armi 5 milioni di uomini e che sta aumentando il suo potenziale militare. La relazione delle Commissioni sottolinea che la Russia sta attuando chiaramente una politica di armamento. Circa la spartizione dei fondi si osserva che la maggior parte andrà alla Francia, che fornirà il nerbo delle forze per la resistenza dell'Europa occidentale. Circa gli aiuti che dovrebbe fornire all'Italia si precisa che essi non supereranno i limiti imposti dal Trattato di pace.

Nel Governo di Bonn

Un Ministero clandestino per la politica estera?

BONN, 17 — Il nuovo Governo tedesco occidentale, ancora in via di formazione, ha già istituito un Dipartimento [illegible] e fanno [illegible] i socialisti [illegible] nucleo [illegible] degli [illegible] proibito [illegible]. [illegible] occidentali [illegible] essi [illegible] che co- [illegible] al [illegible] del [illegible] Ministero de- [illegible] fan- [illegible] ex [illegible] Dipartimento farà parte del Sottosegretariato per le relazioni internazionali del Cancelliere federale.

IL PESO DEL TRATTATO SI FA ANCORA SENTIRE

Dichiarazioni di De Gasperi sulla partecipazione alla difesa atlantica Smentite le voci di un incontro italo-jugoslavo per la Zona B

ROMA, 17 — «Certo che in questo momento dobbiamo fare un maggior sforzo per far valere i nostri diritti. Spero che Sforza riesca a farci ottenere nei vari organi esecutivi del Patto atlantico quella rappresentanza che ci spetta». In queste due frasi tolte dalle dichiarazioni che ha fatto stamane De Gasperi ai giornalisti all'uscita dal Viminale, si compendia la nostra odierna situazione politica. E' chiaro che proprio questo, dato l'andamento dei colloqui di Washington, ha determinato l'anticipato rientro a Roma del Presidente del Consiglio.

Stamane, appena giunto al Viminale, De Gasperi si è appartato a lungo e solo più tardi ha ricevuto l'Ambasciatore americano Dunn. I giornalisti che sostavano al Viminale, non hanno esitato ad arguire che durante il suo isolamento De Gasperi abbia avuto un colloquio via radio con il conte Sforza ed è molto probabile che la cosa sia vera. I rappresentanti della stampa pertanto hanno colto l'occasione per chiedere al Presidente del Consiglio se il colloquio avuto con l'Ambasciatore americano dovesse mettersi in relazione alle conversazioni di Washington. Alla domanda De Gasperi ha risposto:

«E' naturale che debbo informarmi esaurientemente su come stanno le cose. Certo che in questo momento dobbiamo fare un certo sforzo per farci valere: la guerra non si liquida mai abbastanza, ma in fondo non si tratta di questioni essenziali, ma di procedure che possono dare una garanzia maggiore o minore. Vi sono tuttavia — ha aggiunto l'on. De Gasperi — delle questioni di procedura che, sia per se stesse, sia per il significato che si può loro attribuire, hanno un grande valore. Io spero che Sforza riuscirà a farci ottenere nei vari organi esecutivi del Patto atlantico, quella rappresentanza che ci spetta. Noi, in fondo, non siamo egoisti e non lavoriamo per questioni di prestigio, nè per interessi isolati dell'Italia, ma rappresentiamo una concezione europeista anche nel sistema atlantico, concezione che può e deve essere quella degli altri Paesi»

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, data la situazione, acquistano un particolare rilievo e suonano come un appello perchè si rinunci ad egoismi e interessi isolati. La tesi dell'Italia è nota: coordinare i vari settori dell'Alleanza atlantica, affinchè questa si articoli come un corpo unico. Le notizie che vengono da Washington non sono, al contrario. del tutto soddisfacenti e l'esclusione dell'Italia di inquietudine e di amarezza. Evidentemente il Trattato di pace con le sue clausole territoriali, coloniali e militari grava sempre sull'Italia e quello che ora avviene non è che la conseguenza della pace che ci fu imposta.

Anche a Palazzo Chigi si metteva in rilievo questa sera l'opportunità di non irrigidirsi in formalismi che ridurrebbero il sistema difensivo a un sistema di compartimenti stagni. Per questo è indispensabile che l'Inghilterra per prima rinunci ad essere se stessa per una visione più vasta di quelli che sono gli interessi europei.

Comunque, si sottolineava sempre a Palazzo Chigi, anche se oggi i Ministri degli Esteri hanno preso una decisione in un senso, la questione sarà ancora discussa dai Ministri della Difesa prima (Pacciardi per l'Italia) e dai Capi di Stato maggiore in un secondo tempo (per l'Italia il gen. Marras).

Nelle sue dichiarazioni di stamane De Gasperi alludeva a soddisfazioni almeno morali cui l'Italia ha diritto. E' naturale che con le prospettive che abbiamo illustrato il Presidente del Consiglio esamini e valuti profondamente la situazione, e a Dunn De Gasperi avrà probabilmente detto come sia pericolosa la noncuranza che a Washington si dimostra per le cose italiane, noncuranza che non può non avere ripercussioni su tutta la politica generale interna ed estera. Occorre perciò augurarsi che gli anglosassoni comprendano la evidente realtà e che l'Italia farà di tutto per difendere i propri interessi e i propri diritti obiettivi.

Stasera, intanto, sia a Palazzo Chigi che negli ambienti della Presidenza del Consiglio non si esitava a definire assurda la voce raccolta a Trieste, secondo la quale a bordo di una nave americana si sarebbero incontrati rappresentanti del Governo italiano e jugoslavo allo scopo di esaminare la possibilità di un accordo per la sistemazione del T. L. e precisamente della Zona B. «La notizia è talmente ridicola, si è detto, che non vale neppure la pena di essere presa in considerazione».

Nessuna notizia del «Santa Susanna»

NEW YORK, 17 — Le ricerche degli aviatori italiani Brondello e Barioglio, partiti ieri mattina dalle Azzorre e sulla cui sorte pesa un triste silenzio, sono continuate oggi attivissime. Unità aeree e navali del servizio costiero americano hanno perlustrato una zona di oltre mille [...] cia del «Santa Susanna». L'ultimo messaggio radio del monomotore è stato captato ieri sera alle 23.40 (ora italiana) quando gli aviatori davano notizia di essere a circa 180 miglia a sud di Aregentia (Terranova).

Il minuscolo apparecchio era partito dalle Azzorre con favorevoli condizioni meteorologiche, avendo a bordo un carico di benzina sufficiente a tenere l'aria fino alle 15 di oggi.

Qualcuno tuttavia non esclude che i due aviatori abbiano toccato terra in qualche località dell'America e che a causa delle condizioni atmosferiche si siano trovati per il momento nell'impossibilità di comunicare per radio. Secondo esperti meteorolgi il «Santa Susanna», dopo aver trovato venti contrari appena partito dalle Azzorre ed essere entrato in una zona relativamente equilibrata subito dopo, per incontrare poi altre zone conturbate ancora più violentemente, si sarebbe trovato più a Nord della rotta stabilita in partenza.

DEFEZIONE DI UN ALTRO EQUIPAGGIO NELLO SCIOPERO DEI MARITTIMI

Saragat ha autorizzato il disarmo di tre navi

ROMA, 17 — Il Ministro della Marina mercantile, Saragat, ha autorizzato stasera il disarmo delle navi «Vulcania» e «Vespucci» della «Finmare» e quello della «Castelbianco», appartenente alla «Sitmar». L'autorizzazione del Ministro ha fatto seguito ad un sollecito delle Compagnie interessate, dopo l'esplicita richiesta avanzata nei giorni scorsi.

Questa sera, intanto, l'equipaggio del piroscafo «Ravello», seguendo l'esempio di quelli del «Sestriere» e del «Continental», ha infranto lo sciopero, ottemperando all'ordine di partenza. La nave, infatti, alle 22 ha levato le ancore ed è partita per il Sud America con carico e passeggeri. Anche a bordo dell'«Esperia», fermo nel porto di Venezia, dove attendono d'imbarcarsi 600 passeggeri, il prolugarsi della agitazione non manca di avere delle reazioni tra il personale, parte del quale ha espresso chiaramente il desiderio di veder partire quanto prima possibile la motonave.

Per quanto riguarda l'andamento delle trattative per il [...] recato a conferire con il Ministro Sagarat. Dopo il colloquio che è durato circa un'ora, il segretario della C.G.I.L. ha dichiarato che la controversia tra i marittimi e lo Stato può dirsi praticamente risolta, essendosi raggiunto un accordo di massima per le pensioni; rimane ora da sistemare la questione delle rivendicazioni dei lavoratori con gli armatori. In proposito, l'ostacolo consiste nella pregiudiziale posta dai datori di lavoro di voler trattare soltanto dopo la ripresa del lavoro. L'on. Di Vittorio ha aggiunto che questa pregiudiziale non può essere accettata perchè «ciò significherebbe capitolare in precedenza senza aver ottenuto nulla».

Chiesto, poi, se ritenesse che una soluzione di compromesso esistesse fra i due opposti punti di vista, Di Vittorio ha detto: «Lo sciopero può cessare appena sia raggiunto un accordo di massima sui punti essenziali». Questi punti essenziali sarebbero: trattamento economico di otto ore di lavoro per il personale di camera, rivalutazione salariale e regolamenti [...] che con il Presidente del Consiglio, al quale ha riferito sull'attuale situazione dello sciopero. De Gasperi, richiesto dai giornalisti al Viminale se egli pensava d'intervenire per giungere ad un rapido componimento della vertenza, ha detto: «L'organo esecutivo e rappresentativo del Governo è il Ministro della Marina mercantile. Il Presidente del Consiglio può intervenire per facilitare la procedura, ed egli è pronto ad assumere le sue responsabilità accanto a quelle che per legge spettano al Ministro».

Infine, interrogato sui commenti che si fanno circa la progettata riforma della burocrazia e in particolare sulla divisione degli statali in tre categorie, il Presidente del Consiglio ha dichiarato: «So che ogni volta che parliamo degli statali, troviamo difficoltà enormi nel situarli nella maniera, sia dal punto di vista dell'organico, che da quello amministrativo, cosicchè è sorta in noi la preoccupazione se affrontando la riforma buro- [...]

Tumultuosa seduta al Consiglio di S. Marino

UN CONSIGLIERE IN AULA SENTENDOSI MINACCIATO IMPUGNA UNA PISTOLA

SAN MARINO, 17 — Durante una vivacissima seduta svoltasi oggi al Consiglio generale, nel pugno di un consigliere in piedi sullo scanno è apparsa minacciosa una pistola. Il tumulto in aula, che ha provocato la sospensione della seduta, aveva avuto un anticipo nella reazione della maggioranza social-comunista alle proteste del consigliere democristiano Biagi contro il sequestro «illegale ed arbitrario» del periodico democristiano «San Marino». La burrasca, che sembrava allontanata, ha investito invece l'aula, piuttosto impetuosamente, quando il consigliere indipendente della minoranza Lanfinini, il quale aveva intanto preso la parola, si è sentito minacciato dai contrasti riaccesisi fra destra e sinistra. Il Lanfanini è montato su uno scanno impugnando una pistola. La minoranza D. C. gli si è, fatto attorno per difenderlo e calmarlo. Minacciando cose grosse, la Reggenza ha ordinato alle «guardie nobili» di entrare in aula e queste si sono schierate a cordone fra le parti avverse tenendo a bada i più animosi.

La seduta, sospesa in seguito al tumulto, è stata ripresa dopo venti minuti. Si è proceduto alla nomina dei nuovi Capitani reggenti per il semestre ottobre 1949-aprile 1950. I nomi degli eletti, Vincenzo Bedini e Agostino Biordi, sono stati comunicati al popolo dal balcone della Reggenza.

PIENA "CONFESSIONE„ DELL'IMPUTATO N. 2 A BUDAPEST

LA STORIA DEL COMPLOTTO nel racconto del gen. Palffy

I contatti fra Tito e gli occidentali fatti risalire al 1943 Spie americane in Jugoslavia col beneplacito di Rankovic

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 17 — Un altro quarantenne vestito di blu ha preso la parola dinanzi al microfono della sala dei Sindacati metallurgici, ed ha raccontato ai cinque giudici, alla Pubblica Accusa ed agli spettatori la storia della sua partecipazione al complotto anti-governativo di Budapest: il tenente generale Gyorgy Palffy, l'ufficiale di rango più elevato dell'esercito magiaro.

Palffy, secondo l'atto di accusa, era la mente militare della cospirazione. Fu capo della Divisione politica del Ministero della Difesa e poi capo dell'Ispettorato dell'Esercito. Palffy ha l'età di Rajk, ma a differenza dell'imputato numero uno, egli è giovanile, scattante e la sua voce poderosa narrava rapidamente, modulando senza quasi prender fiato, come in una cantilena le varie fasi del complotto. Palffy ha ammesso, come già ieri Rajk, la sua colpevolezza. Poi ha dipinto il quadro del «putsch» in progetto e della parte in esso affidatagli.

Palffy ha rifatto la storia del complotto. Laszlo Rajk, a suo dire aveva fissato la data alla fine di maggio quale termine ultimo per la realizzazione del putsch. Nel marzo 1949 egli disse a Palffy che non bisognava tardare, e questo gli ripetè in occasione della parata del Primo Maggio, aggiungendo di essere sospettato. «Preparai allora uno schema di dieci punti», ha detto Palffy.

Il giudice ha invitato Rajk a dichiarare se quanto detto dal coimputato rispondesse a verità. Rajk ha confutato i particolari della narrazione, e poichè cercava di spiegare, il giudice lo ha bruscamente interrotto.

Il generale ha dichiarato che il progetto da lui elaborato contemplava le forze che avrebbero preso parte all'azione, l'ordine di conquista dei palazzi governativi e il programma del movimento. Questi si sarebbero dovuti svolgere secondo un piano minuziosamente prestabilito. Il primo colpo doveva essere sferrato alla sera «in modo che per il mattino tutto fosse finito». Per tre volte si eseguirono addestramenti delle unità prescelte, «sotto il buon pretesto che la nazionalizzazione delle scuole religiose aveva turbato il Paese».

Dopo Palffy è stata la volta di Lazar Brankov, già consigliere della Legazione jugoslava di Budapest. Egli si è dichiarato «parzialmente colpevole» delle imputazioni ascrittegli.

Allorchè gli si è chiesto quando Tito ebbe i primi collegamenti con gli Stati Uniti, l'imputato ha risposto che essi risalgono al 1943-1944, ed ha citato fra le persone alleate con cui Tito tenne conversazioni, Winston Churchill e suo figlio Randolph. Ha quindi dichiarato che Allen Dulles, fratello di John Foster Dulles, e alto funzionario dell'O.S.S., nel 1945 inviò un gruppo di spie dalla Svizzera in Jugoslavia, con l'aiuto di Alexaner Rankovic.

RICHARD S. CLARK
della «United Press»

Duecento morti nell'incendio di una nave

TORONTO, 17 — Un violentissimo incendio è scoppiato stamane, all'alba, a bordo del piroscafo «Noronic», che stava compiendo l'ultima crociera della stagione nella regione dei Grandi Laghi. Le vittime finora accertate ammontano a 192, ma agenti della società armatoriale hanno espresso il timore che possano raggiungere la cifra di duecento.

Circa settecento persone si trovavano sulla nave, quando questa ha preso fuoco, e la rapidità del disastro è stata tale che nel giro di due minuti dalle prime fiamme il piroscafo apparve come un immane rogo. Scene di panico indescrivibili si sono succedute a bordo: era un andirivieni di persone, molte appena vestite, che cercavano una via di scampo. Gli uomini tentavano di fare strada alle donne, gente cadeva a terra nel trambusto, persone avvolte dalle fiamme correvano all'impazzata.

Una donna sopravvissuta ha detto: «Tutto ciò che vidi di mio marito fu una vampata di fiamme». Il comandante dei vigili del fuoco ha affermato che mai, nella sua lunga esperienza, ha visto nulla di così fantastico e tragico.

Il premio di Cannes a un film con la Valli

CANNES, 17 — La giuria del Festival internazionale cinematografico di Cannes ha assegnato i premi in palio conferendo il Grand Prix al film britannico «Il terzo uomo» diretto da Conrad Reed per l'interpretazione di Alida Valli, Joseph Cotten e Orson Welles. Il premio per la migliore interpretazione maschile è andato ad Edward Robinson per il film «La casa degli stranieri» mentre all'attrice italiana Isa Miranda è stato assegnato il premio per la migliore interpretazione femminile, per il film italo-francese «Le mura di Malapaga». Al regista dello stesso film, Clement, è stato assegnato il premio per la regia.

SGUARDO ORIENTATIVO NELL' ALTO ADIGE

Una fronda che rinverdisce

Dal 1918 in poi tutti hanno sbagliato ed è difficile stabilire chi più abbia errato - Alcune verità sulle opzioni: fu la Germania a imporle a Roma

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO, 17 — *Prendiamo dal recente discorso di De Gasperi a Trento una frase: Qui v'è l'Italia; su di essa ancoreremo, come su un pilone incrollabile, il nostro ragionamento. Il confine al Brennero è un fatto storico definito, ed è questa una verità per noi e per i duecentomila tedeschi dell'Alto Adige. Da quel valico calarono in Italia per ben sessantasei volte i popoli nordici; e per due volte consecutive il verdetto del mondo, nel 1919 a Versaglia e nel 1945 a Parigi, quando fummo vincitori e quando vinti, suonò chiaro, esplicito, definitivo: sul Brennero passa il confine d'Italia. Diritti delle minoranze, sì; ma la posizione di quei duecentomila atesini nel quadro europeo non è preminente, chè nessuno ignora come in altri settori milioni d'uomini gemono sotto l'oppressione straniera.*

Esiste dunque ancora un problema dell'Alto Adige? Non più, secondo le formulazioni di ieri, per evidenti ragioni; gli atesini del ceppo etnico tedesco godono di tutte le ampie e generose libertà loro assicurate dall'istituto della Regione Trentino-Alto Adige, che è, ha detto ancora De Gasperi, «qualche cosa di positivo e di definitivo»; nè essi hanno, legittimamente, da chiedere di più. Ma il recente passato — in particolare quello che va dall'8 settembre 1943 al maggio 1945 — non è stato ancora interamente assorbito, e qualche tossina continua a vagare, accendendo qua e là focolai infettivi, soprattutto perchè alla più lontana periferia (per intenderci: al di là del confine) il tessuto non si è risanato, se addirittura non ha subito nuove ricadute. E affinchè non si pensi che amiamo restare nel generico, o nel vago, sarà opportuno soffermarci su un episodio concreto: la presentazione di quella carta geografica austriaca alla Fiera di Bolzano, sulla quale i confini della Repubblica viennese erano tracciati due volte: al Brennero, con caratteri marcati, e alla chiusa di Salorno, con tratti meno evidenti. E' questo ultimo il confine del «Südtirol», dove nel 1943, al tempo del Gauleiter Franz Hofer, commissario nazista per la Zona delle Prealpi, era stato scritto a lettere giganti: «Giù le mani, questo è il popolo tedesco».

La somma degli errori

E' necessario, per la obiettività dell'indagine e per la comprensione dei fenomeni, riconsiderare pacatamente gli eventi degli ultimi anni. L'Italia fascista commise quassù molti errori, e dopo un quarto di secolo, alla luce dei risultati, poteva valutare il fallimento di una politica di penetrazione praticata fra irriflessivi ondeggiamenti, fatali incertezze ed asprezze, fra illusioni e delusioni. Ma, come osserva un acuto conoscitore del problema atesino, tutti hanno sbagliato dal 1918 in poi, ed è difficile stabilire chi più abbia errato. Il travaglio morale raggiunse la sua punta più delicata il 7 maggio 1938, allorchè Hitler, alla conclusione delle sue giornate romane, disse a Mussolini, a Palazzo Venezia: «Duce, vi chiedo di trasferire in Germania tutti i cittadini di lingua tedesca dell'Alto Adige». Alla luce di documenti inoccepibili e di testimonianze verbali e scritte, oggi possiamo stabilire che fu esattamente Hitler a proporre a Roma il trasferimento in massa degli atesini di lingua tedesca e non viceversa; e le ragioni del suo gesto si debbono attribuire ai seguenti fattori: 1) per vieppiù agganciare l'Italia al carro del patto d'acciaio; 2) per pura speculazione propagandistica nel campo internazionale; 3) in armonia col principio razzista del riassorbimento delle minoranze tedesche in Paesi stranieri, entro i confini del Reich; 4) per assicurare alla Germania in armi una massa di lavoratori, di ufficiali, sottufficiali e soldati alpini, valutata numericamente intorno a cinque Divisioni organiche; per giocare, infine, su un fattore finanziario.

La diffusione di versioni tendenziose, comparse nel 1947 su alcuni giornali svizzeri e prontamente riprodotte su giornali di lingua tedesca dell'Alto Adige, rende opportuna questa precisazione: che non da parte italiana, bensì da parte tedesca, fu pensata, proposta e sollecitata la opzione degli atesini. *Naturalmente quella campagna di stampa, articolata da mani abili, aveva lo scopo evidente di mettere in discussione il valore giuridico delle opzioni (problema ritornato alla ribalta internazionale con l'accordo fra De Gasperi e Gruber), sì da far credere avere l'Italia progettato l'espatrio degli atesini. La verità è un'altra: se gli optanti tedeschi furono imbrogliati nella loro buona fede, non devono ricercare le responsabilità a Roma, ma hanno motivi giustificati per [...] ra nazista. Apprenderanno, afferma Isarco in un suo preziosissimo studio, «come gli atesini furono freddamente barattati per pochi miliardi e per mediocri ragioni diplomatiche e militari».*

Le opzioni — argomento fondamentale anche nella situazione odierna — dovevano essere compiute entro la mezzanotte della fine d'anno 1939, quando la Germania era già in guerra; il trasferimento delle popolazioni doveva invece esaurirsi entro il 1942. Scrive sempre Isarco: «Nella notte del 31 dicembre 1939, non furono poche le case, in Alto Adige, ove il vino corse a fiumi, molti bicchieri furono spezzati, secondo una costumanza nibelungica, ed echeggiarono ritmici, come il passo cadenzato delle Divisioni prussiane, gli inni del nazionalsocialismo: dall'«Horst Vessel» ai canti guerrieri della Saar e di Danzica. Questa minoranza in tripudio ostentava vistosi distintivi di smalto con l'emblema indo-ariano del terzo Reich: la svastica». Secondo dati non ufficiali ma attendibili, gli ammessi all'opzione erano stati 250 mila, dei quali 205 mila optarono per la Germania e 45 mila per l'Italia. (Più avanti, diecimila optanti tedeschi chiesero l'annullamento della loro decisione e di riflesso molti giovani che avevano conservato la cittadinanza italiana per effetto della minore età e della decisione dei genitori, emigrarono clandestinamente in Germania e andarono a morire in Norvegia sotto l'assisa della Wehrmacht). I primi atesini che lasciarono queste valli per varcare il Brennero con le bande in testa e le svastiche nel cuore, non lasciarono nella terra natia un buon ricordo: praticarono punture mortali alle piantagioni, inquinarono le acque.

Un famoso testamento

Gli accordi per il trasferimento in blocco degli atesini nel Reich (la richiesta era stata formulata ben cinque volte a Roma, che alla fine aveva ceduto sotto la diretta pressione di Himmler), tutto sommato, riconoscevano l'intangibilità del confine del Brennero; e Hitler, prima di presentarli a Mussolini, aveva pronunziato quelle famose parole («E' mio testamento politico al popolo tedesco che consideri infrangibile per sempre la frontiera delle Alpi, eretta tra noi dalla natura») che dovettero suonare a morto per gli irredentisti nazisti dell'Alto Adige. Ma qualche anno dopo, le cose mutarono e come: la frontiera venne spezzata l'8 settembre 1943, e su quel «testamento politico» rotolarono i carri armati della Wehrmacht, con alla testa il Gauleiter di Innsbruck, Franz Hofer, spedito da Hitler in Alto Adige per incorporare l'intera regione, addirittura sino a Belluno, al terzo Reich. Qualche cosa di simile avveniva nella Venezia Giulia, con il Gauleiter della Carinzia.

Eventi di tale portata non possono essere compressi in pochi periodi; a noi interessa però trarre gli insegnamenti che ne derivano, e, nel caso in discorso, ci preme stabilire il contegno degli atesini all'arrivo delle truppe germaniche. Anche se Rosenberg, il teorico [...] quali elementi perniciosi per la integrità della razza ariano-germanica, gli atesini credettero quel giorno di toccare il cielo: portarono tutti i fiori e tutte le frutta delle loro valli alle bionde fanterie, con esse cantarono accompagnandosi a braccetto per le strade di Bolzano. Era l'armistizio, e per i tedeschi il «tradimento dell'alleato»; no, era soprattutto la prova della slealtà tedesca. Molto prima che scendessero le colonne germaniche, gli atesini avevano predisposto un'organizzazione segreta, la S.O.D., comandata dal generale Brunner, chiamata a entrare in scena al momento in cui l'Italia sarebbe caduta in crisi. Già all'alba dell'8 settembre 1943 i nazisti atesini recavano novelle fronde alla corona sempreverde che al monumento degli eroi di Monaco di Baviera ricordava l'Alto Adige; e a noi interessa sapere se quella corona riverdisce ancora, anche se trasferita dalla disfatta nazista in suolo austriaco.

UGO SARTORI

COMMENTI FRANCESI ALL'INTERVISTA DI RE PIETRO

Si accresce sempre più la confusione sul titismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17 — Pietro II di Jugoslavia abita a Parigi sottovoce: in un riservatissimo albergo presso il Trocadero, senza sfarzo e senza vanità. E' un giovanotto silenzioso e assorto, che rappresenta in sostanza molto bene la sua parte di Re in esilio, con una dignità veramente sentimentale. Fino a pochi mesi fa la sua posizione era unicamente sentimentale, fatta di nostalgie e di rammarichi. Ma i successi di Tito e il credito aperto alla Jugoslavia di bel nuovo nei circoli occidentali hanno creato di rimbalzo anche per il giovane Re insperate possibilità e una netta ripresa delle sue azioni sul piano internazionale. Sondaggi sono stati compiuti in questi ultimi tempi da parte di emissari di Tito negli ambienti dell'emigrazione jugoslava soprattutto a Parigi.

Interrogato stamane a questo riguardo da un nostro collega francese, l'ex Sovrano non ha escluso l'esistenza di tali contatti. Egli ha detto tuttavia che «nessun accordo potrebbe venire concluso fra me e il Maresciallo Tito senza una modificazione delle condizioni politiche che regnano attualmente in Jugoslavia. Io credo che il regime di Tito sia condannato se non terrà sufficiente conto non solo delle simpatie ma delle speranze che il suo atteggiamento ha suscitato presso le democrazie occidentali. Sono certo che se al popolo jugoslavo venisse restituita la parola e potesse dichiarare attraverso una consultazione posta sotto controllo internazionale quale regime voglia liberamente instaurare in Jugoslavia, nessuna difficoltà essenziale mi separerebbe più dal Maresciallo Tito».

Non si [...] l'apparato superficiale delle cose, questa preoccupazione del giovane Re di stabilire davanti all'opinione le condizioni di un suo possibile ritorno in Patria — libere elezioni e democratizzazione della dittatura attuale — dimostra a sufficienza l'importanza della breccia compiuta da Tito nella situazione internazionale.

«L'avvenire del titismo — afferma con convinzione Servan Scheiber nel «Monde» — non è lì dove tutti lo attendevano, vale a dire presso le democrazie cosiddette popolari, ma a Occidente. In Ungheria si fucilano coloro che sono stati tentati da Tito. In Occidente si comincia ad incoraggiarli. La confusione si accresce sempre più».

G. G.

Nè uova nè mariti

Sebbene ami profondamente suo marito Nolan, di 26 anni, la signora Joyce Holridge, di 27 anni, ha ottenuto il divorzio da una Corte di Los Angeles. La signora Holridge soffre di un'orticaria persistente quando sta assieme al marito e il fenomeno si verifica anche alla sola menzione del nome del coniuge.

○ PARTO INDOLORE

Il Sant'Uffizio non è contrario al parto indolore. E' stato autorevolmente precisato che la Chiesa cattolica, al contrario di alcuni teologi protestanti, non ha mai condiviso l'interpretazione letteraria della Bibbia «Partorirai con dolore».

○ VOCI SU BRANKO BABIC

A Capodistria si è diffusa la voce che Branko Babic, per gravi divergenze d'ordine politico [...]

CRONACA DELLA CITTA'

La conferenza stampa tenuta dal Sindaco

Vasto programma edilizio annunciato dall'ing. Bartoli

Da 1800 a 2000 nuovi alloggi entro il 1950 - Eliminare la piaga degli sfrattati - Ripristino e potenziamento del patrimonio scolastico

Considerando che le domande tendenti alla concessione dei nuovi alloggi popolari hanno superato il rispettabile totale di 6000, si può affermare, detratto il numero approssimativo di coloro i quali intendono migliorare la propria sistemazione, già sufficientemente comoda, che Trieste abbisogna urgentemente di circa 4000 nuove abitazioni. Quali sono i mezzi da impiegare, perchè il problema non resti insoluto? S'è incaricato di illustrarli, ieri mattina, nel corso della sua prima conferenza-stampa, il Sindaco ing. Gianni Bartoli.

«Non voglio farmi bello con le penne altrui — ha esordito il Sindaco, accennando all'opera svolta dall'amministrazione passata. — Sta di fatto che fino ad oggi, dalla fine della guerra, sono stati costruiti a Trieste 1200 nuovi alloggi. La nuova amministrazione comunale intende comunque perseverare su questa linea di marcia, potenziando anzi e intensificando l'azione volta al soddisfacimento di un'elementare esigenza del popolo lavoratore».

L'obiettivo edilizio del Comune ha due facce: la quantità e la qualità. Ecco perchè, sotto il secondo profilo, ci si preoccupa di eliminare la piaga degli «sfrattati», che rappresenta un punto nero della storia edilizia della nostra città. Il Comune impiegherà 54 milioni nella costruzione di un nuovo caseggiato a Coloncovez, che tronchi la degradante comunanza dei servizi igienici e le ristrettezze dell'unico vano per famiglia. Ogni stanza sarà cioè corredata da un cucinino e dai necessari servizi (gabinetto e doccia). Al nuovo edificio, che conterrà 66 alloggi, verrà ispirato anche il riattamento delle già esistenti «case degli sfrattati» (a Coloncovez e a San Giovanni), per un'ulteriore spesa di 50 milioni.

Entro il giugno dell'anno prossimo sorgeranno in Gretta 12 nuove case popolarissima del Comune, per un totale di 192 alloggi e 200 milioni di spesa. Anche in queste costruzioni, all'economicità dei costi corrisponderà il più possibile il decoro e il conforto delle abitazioni. Ogni appartamento disporrà di una stanza da letto, un soggiorno con annessa cucina, un gabinetto-bagno. Un secondo lotto di case popolarissime, non ancora finanziato, sorgerà alle medesime condizioni e con il medesimo complesso di vani, nella seconda metà del 1950.

All'azione del Comune si affianca l'attività dell'I.A.C.P., che oltre ai preannunciati 237 nuovi alloggi in città, costruirà pure 3 case a Villa Opicina. Va detto qui, per inciso, che i rapporti tra i due enti, dei quali ciascuno ricorderà la polemica, volgono alla distensione, in una visione più larga del benessere collettivo. Non meno importanti le provvidenze stabilite dalla prima legge Tupini a favore delle cooperative edilizie; provvidenze che sono già state estese alla nostra zona. Alle 54 cooperative locali il G.M.A. erogherà in un primo tempo, dal contributo totale di 3 miliardi, la somma di 500 milioni di lire, che garantiranno entro il 1950 — tenendo conto che ciascuna cooperativa deve sopportare il 50% della spesa — la costruzione di 500 alloggi di tre stanze ed accessori ciascuno.

Ma queste provvidenze non bastano. E' necessario che il G.M.A. estenda al più presto nella nostra Zona la seconda [illegible]

[illegible]

sti giorni si lavora alle fondamenta della Scuola Morpurgo, che conterrà 24 aule, mentre è imminente l'inaugurazione della nuova scuola di San Sabba. Si pensa pure al rammodernamento dell'Istituto Tecnico A. Volta, alla sistemazione delle scuole di riqualificazione e, non occorrerebbe aggiungerlo, alla sempre auspicata e sempre rinviata derequisizione del Liceo Dante.

Quanto a requisizioni militari, è interessante notare in fine come il Comune abbia intrapreso, d'accordo con la Presidenza di Zona, il censimento dei locali ancora occupati dalle truppe alleate e lo studio approfondito del problema, al fine di suggerire, con cognizione di causa, alle autorità militari, i trasferimenti e le fusioni di «clubs», necessari ad un certo numero di derequisizioni, o quanto meno una equa rotazione delle requisizioni.

I tranvieri romani ricevuti dal Sindaco

Per restituire la visita effettuata qualche mese fa dai colleghi triestini, una delegazione di tranvieri romani, aderenti al nucleo A.C.L.I., è giunta nella nostra città. Ieri mattina i graditi ospiti sono stati ricevuti dal Sindaco, che li ha affettuosamente salutati, esprimendo con nobili parole i sentimenti italiani della nostra gente. I tranvieri romani hanno consegnato all'ing. Bartoli un messaggio del Sindaco di Roma, che rileva tra l'altro: «Oggi Trieste ha la sua amministrazione comunale liberamente eletta. Sia questo il primo passo per il pronto e pieno soddisfacimento delle aspirazioni nostre e vostre, perchè la città di San Giusto sia definitivamente ricongiunta alla Madrepatria». «Tale augurio — conclude il messaggio — esprimeranno i tranvieri dell'A.T.A.C. ai loro colleghi triestini; con profondo sentimento di affetto io lo confermo a Lei e a tutta la cittadinanza nel nome di Roma».

Mr. V. G. Sullivan, Political Adviser britannico, ed il Capo della Delegazione di Francia a Trieste, Jean Louis Baudier, accompagnato quest'ultimo dal comm. Regazzi, si sono recati in Municipio a restituire allo ing. Bartoli la visita ufficiale loro fatta dopo l'elezione a Sindaco. Con entrambi i due diplomatici l'ing. Bartoli si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio, esaminando pure alcuni problemi di natura politica inerenti alla Zona.

Il Sindaco ha pure ricevuto la Presidenza e la Direzione dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta».

Il Congresso D. C. a Muggia

Protesta per un tentativo d'introdurre il bilinguismo

Si è svolto iersera a Muggia il Congresso della D. C. Dopo la relazione dell'ing. Visintin sulla funzione del partito nella amministrazione comunale, ed un'illustrazione della situazione locale effettuata dal dott. Cividin, sono stati toccati argomenti di carattere sociale, quali la crisi di commesse al Cantiere di San Rocco e la sistemazione di maestranze all'«Aquila». Infine il Congresso ha deciso di protestare presso le superiori autorità contro il tentativo del Sindaco comunista di introdurre il bilinguismo, manifestatosi con l'affissione di un avviso bilingue, che suona offesa alla veneta cittadina.

Visita del Vescovo alla nuova Università

[illegible]

Nessuna novità nell'agitazione dei marittimi

[illegible]

Bambini dei Ricreatori ospiti di soldati americani

[illegible]

Quarant'anni di lavoro dell'ing. Umberto Cohen

[illegible] purtroppo, per cause di guerra, è in liquidazione. L'ing. Cohen è vice-presidente dell'Ente del Porto industriale di Zaule-Trieste, vicepresidente della Sezione industria della Consulta della Camera di Commercio ed Industria di Trieste e membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Industriali. Egli ha sempre partecipato alle Associazioni patriottiche ed in ogni occasione ha dato prova del suo forte sentire nazionale. All'ing. Cohen industriali e amici hanno rivolto fervidi auguri, ai quali ci uniamo.

Iscrizioni agli asili

L'Opera asili infantili avverte che le iscrizioni agli asili si inizieranno il giorno 20 m. c.; fra gli asili dell'Opera è compreso pure quello per sordomuti, che ha sede nella Scuola di Guardiella S. Giovanni.

Cento espositori alla Mostra dell'Alimentazione

LARGA PARTECIPAZIONE GORIZIANA — ATTRAZIONI ARTISTICHE E SPORTIVE

Le adesioni alla Mostra dell'Alimentazione al Palazzo Vivante continuano e fra qualche giorno gli espositori saranno un centinaio. Le industrie liquoristiche della Zona franca di Gorizia — che avevano organizzato una simpatica mostra nei giardini pubblici di quella città — hanno aderito alla esposizione triestina e fra giorni trasporteranno nel giardino di via Duca D'Aosta i loro pittoreschi chioschi. Anche alcuni produttori di marmellate di Merano hanno preannunciato la loro partecipazione. Come si sa, il ricavato della Mostra andrà a vantaggio della benefica istituzione dell'Opera Villaggio del Fanciullo, di cui è presidente onorario il [illegible]

Si calano dal tetto e fanno man bassa

I ladri hanno preso l'altra [illegible]

[illegible]

Approfittando della ressa un ladro, servendosi di una gillette, ha tagliato il retro dei pantaloni del Morselli, riuscendo così a sfilargli dalla tasca il portafogli con 10 mila lire e i documenti. Lo sfortunato viaggiatore si è precipitato poco dopo in Polizia per denunciare il borseggio. Dalla stireria, annessa alla mensa dell'A.I.S. in via Bonaparte 2, sono spariti l'altra notte un ferro da stiro, 4 camicie e 8 paia di calze, 10 mila lire di danni.

Con un po' di ritardo

Una decina di giorni fa tale Giuseppe Gigli, di 38 anni, abitante in via Petronio 5, mentre percorreva la via Gatteri a bordo del suo «cucciolo», si scontrava con un motociclista, uscendo piuttosto malconcio dall'incidente. L'uomo si è deciso soltanto ieri di recarsi all'Ospedale, dove è stato accolto in osservazione per contusioni multiple al torace e lieve stato di squasso nervoso.

Nello spegnere una lampada «Petromax», Renato Detoni, di 53 anni, abitante in via dell'Istria 9, è rimasto investito da una fiammata, che gli ha prodotto ustioni di II grado alle braccia, alle mani, al collo e alla gamba destra. Il Detoni è stato medicato alla C.R.I.

Un passante ha rinvenuto ieri in un cespuglio nei pressi della Scala Besenghi 60 cartucce per mitragliatrice. Il ragazzo Silvano Spazzoli, di 9 anni, abitante in Strada per il Friuli 417, ha rinvenuto in un cespuglio vicino casa sua una pistola a tamburo efficiente, che ha consegnato alla Polizia. Durante un'ispezione nell'edificio scolastico di Caresana, sono stati rinvenuti 54 bossoli, una bomba a mano e un fucile mod. 91, il tutto detoriorato.

Il "re del jazz,, si esibirà prossimamente al Rossetti

Il cartellone comprende le riviste della Osiris, di Macario, Totò, Taranto - Sullo schermo: «Via col vento», «Giovanna d'Arco» ed altri capolavori

Un avvenimento di eccezione per gli amatori della musica jazzistica è annunciato per il 24 del prossimo ottobre, con l'unico straordinario concerto sostenuto dal celebre Louis Amstrong, il «re del jazz», e dai suoi collaboratori Jack Teagarden, Earl Hines, Cozy Cole, Barny Bigard, Arvell Shaw e Welma Middleton. Lo Amstrong, che si esibirà sulle scene del Rossetti, è definito dal Caraceni, nella sua fondamentale opera sulla moderna musica americana «magnifico cantante, uno dei migliori direttore d'orchestra e soprattutto il più bravo cornettista che l'hot jazz annoveri», mentre il Teagarden è indicato come il miglior suonatore di trombone di razza bianca.

Al Politeama, nel corso della stagione che ufficialmente si inaugura con i primi del prossimo mese, si avvicenderanno le grandi Compagnie di riviste attualmente in formazione e basate su Wanda Osiris, Macario, Nino Taranto, Totò ecc. Sullo schermo, poi, appariranno film vivamente attesi come «Via col vento», «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman, «I tre caballeros», ultima creazione di Walt Disney ecc.

SABATO AL VERDI

La Filarmonica triestina apre la stagione sinfonica

L'Orchestra filarmonica triestina è stata invitata a tenere due concerti a Bolzano nei giorni 26 e 27 prossimi, con la direzione del M.o Luigi Toffolo e la partecipazione del vincitore del concorso pianistico Busoni e del M.o Hans Muench. Prima di partire, e precisamente sabato prossimo, l'Orchestra inaugurerà la stagione sinfonica d'autunno al nostro Verdi con un concerto diretto dal M.o Hans Muench e la partecipazione del pianista Glauco Del Basso. Il programma comprende musiche di Beethoven, Wagner, Franck e Schubert. La vendita dei biglietti si inizierà mercoledì prossimo alla Biglietteria del Teatro.

Sono risparmiatori i triestini?

25 miliardi di depositi al 13 giugno - Accrescimento rispetto allo scorso anno - Una curiosità: 83.188 lire per abitante

Sono i triestini dei risparmiatori? A leggere le rivelazioni statistiche contenute nei bollettini di Statistica del [illegible]

[illegible] L'insieme dei depositi fiduciari, vale a dire i depositi a risparmio, i conti correnti e i depositi vincolati sono passati da 5.5 miliardi di lire nel marzo 1948 a 9.2 miliardi alla fine di giugno 1949, con un aumento di 3.7 miliardi in poco più di un anno.

Che parecchi cittadini abbiano fiducia nella lira, è chiaramente dimostrato dai depositi vincolati: nel marzo 1948 essi ammontavano a 153,9 milioni di lire; alla fine dello scorso aprile, erano ascesi a quasi 400 milioni.

La potenza e la capacità di risparmio sono in discesa o tendono all'aumento? Le cifre statistiche dimostrano all'evidenza che, seppure lentamente, la capacità al risparmio si accresce. Infatti mentre negli ultimi otto mesi del 1948 il totale dei depositi fiduciari presso gli Istituti di Credito della Zona aumentarono in media di 226 milioni al mese, nel primo semestre del corrente anno l'aumento raggiunse i 263 milioni e nel trimestre aprile-giugno superò i 350 milioni di lire al mese.

La situazione è piuttosto differente nel settore dei conti correnti di corrispondenza, solitamente aperti presso le banche cittadine da imprese commerciali ed industriali. Mentre nel marzo 1948 tali depositi ammontavano a 8.7 miliardi di lire, un anno dopo, e precisamente nel marzo 1949, salivano a 19,1 miliardi, con un aumento più che doppio rispetto alla consistenza iniziale. Dal marzo al giugno, però, in seguito alla carenza di attività economica, molte imprese erano costrette a ritirare parti delle giacenze monetarie presso le banche, per far fronte agli impegni correnti, e il totale dei conti di corrispondenza scendevà a 15.6 miliardi di lire.

Per quanto possa risultare difficile un confronto fra la potenza del risparmio di Trieste e quella esistente nelle altre provincie, si può rilevare — grosso modo — che, mentre in quelle provincie, il tasso per persona dei risparmi ammonta oggi a circa 40.000 lire (il che significa che se gli interi depositi bancari della Penisola venissero ripartiti fra tutti i 46 milioni di abitanti ognuno percepirebbe lire 40.000) a Trieste, dividendo l'insieme dei depositi risultanti presso le banche per la popolazione, si otterrebbero lire 83.188. Il confronto ha ad ogni modo un valore di pura curiosità, essendo difficile mettere in relazione una modesta città con una grande Nazione.

Denuncia delle uve per l'imposta di consumo

Il Comune rende noto che in relazione al disposto dell'articolo III sez. 4, dell'Ordine Generale n. 105 del G.M.A. i produttori (proprietario, conduttore o mezzadro) di uve ricavate da fondi siti entro il territorio del Comune e qui destinate alla vinificazione, sono tenuti a presentare al Servizio Imposte di Consumo, entro tre giorni dal raccolto, una dichiarazione scritta stessa su apposito modulo, nella quale dovranno indicare: 1) il nome e cognome del proprietario o conduttore o mezzadro del fondo; 2) la qualità e quantità dell'uva prodotta e il luogo in cui è depositata; 3) la destinazione del vino che ne sarà ricavato, precisando se per consumo familiare o per cessione a terzi ed indicando per ciascun uso la rispettiva quantità.

Il ritiro e la consegna dei moduli per la dichiarazione possono essere effettuati tanto presso l'Ufficio centrale del Servizio Imposte Consumo — via Mazzini 6-II — quanto presso gli altri uffici delle Imposte di Consumo, come pure presso le Delegazioni di Settore. La denuncia deve essere effettuata anche da coloro che hanno diritto all'esenzione.

La Lega Nazionale a Gorizia

Come si è già comunicato, i partecipanti alla gita a Gorizia, per la solenne cerimonia dello scoprimento dei cippi commemorativi, partiranno stamane con una colonna di autopullman dalla via Carducci, davanti al Ristorante Fortuna, alle ore 9.

La Lega Nazionale, in occasione delle gare odierne del Premio Motonautico Internazionale Golfo di Trieste, alle quali assisterà anche l'Ammiraglio Moscatelli, invita i cittadini che abitano nelle case prospicienti la riva ad imbandierare le finestre

Martedì parte il "treno violetto,,

Martedì, all'1.30 di notte, il «treno violetto» diretto al Santuario di Loreto, lascierà la nostra Stazione centrale. Il convoglio della fede, organizzato anche stavolta dall'Unitalsi, è formato da cinque vagoni di III classe, un vagone attrezzato e un bagagliaio. Il numero dei partenti è costituito da 45 infermi e 26 pellegrini in condizioni fisiche normali, che saranno assistiti da 24 persone. Nel viaggio, il «treno violetto» toccherà Trento, dove si accrescerà di qualche vagone. I partecipanti al pellegrinaggio sono invitati a trovarsi oggi, domenica, alle ore 16, nella Chiesa del Rosario. I partenti dovranno convenire lunedì sera alle 23.30 alla Stazione Centrale, dove, se la possibilità lo consentirà, verrà officiata una Messa, durante la quale verrà impartita la Comunione.

La Polizia ha arrestato tale Vittorio Padovan, di 48 anni, per maltrattamenti continuati alla moglie, Antonia Furlan, e alla di lui figliastra, Laura, di 15 anni. Da un accertamento svolto dai funzionari inquirenti è risultato che l'uomo era solito a rincasare quasi tutte le sere ubriaco, e che, dato il suo carattere piuttosto violento, inveiva frequentemente contro le due donne. Il 15 agosto il Padovan era stato fermato e diffidato per il suo inumano comportamento nei confronti dei familiari.

ASTERISCHI

BALLO DELLA MONTAGNA

Domani, lunedì, nella sede estiva dell'Enal, in via Montecucco 10, con inizio alle ore 20.30, avrà luogo un trattenimento danzante al quale parteciperanno le squadre che hanno concorso alla gara di marcia in montagna svoltasi domenica scorsa a Valbruna. Durante il trattenimento, cui interverranno il coro del Circolo Montasio e un complesso folcloristico della Polisportiva Barcolana, si procederà alla premiazione dei marciatori.

OGGI ALLA GINNASTICA

Trattenimento danzante per soci ed invitati: inizio ore 20.30.

Viaggi turistici con la Lega Nazionale

Intensa è l'attività organizzativa della Sezione turistica della Lega Nazionale, che ha in programma numerose gite e giri turistici ricreativi e culturali. Intanto si annuncia che, in considerazione delle numerose richieste, verrà approntato un secondo pullman per il giro dell'Umbria, e pertanto la chiusura delle iscrizioni è prorogata a giovedì sera. Per domenica prossima la Sezione indice un pellegrinaggio a Castelmonte di Cividale, con partenza da Trieste alle ore 7, sosta a Cividale per la visita allo storico Museo e per il pranzo alla Taverna, e ritorno in serata. Giri turistici verranno organizzati inoltre per Merano, sul Lago di Garda e a Vienna.

La gita a Merano avrà luogo nei giorni 1, 2 e 3 ottobre, per dar modo ai partecipanti di prender parte al raduno degli alpini a Bolzano, e di assistere al G. P. Ippico abbinato alla Lotteria di Merano. L'8 ottobre verrà effettuato il pellegrinaggio alla Campana «Maria Dolens» a Rovereto; si faranno soste a Verona, Bardolino, Garda, Torbole, e nel ritorno a Riva, Gardone, Desenzano e Sirmione per la visita alla Rocca Scaligera. Infine dal 15 al 19 ottobre verrà effettuata una gita in Austria con soste a Graz, Vienna, Lecben, Velden ecc. Le prenotazioni per le gite a Merano e a Vienna si chiudono una settimana prima della partenza. Informazioni presso la sede di Piazza San Giovanni 3, tel. n. 59-21.

Domani una sola edizione di «ULTIMISSIME»

Sospesa domani per ragioni tecniche l'edizione del mezzogiorno, il giornale «ULTIMISSIME» sarà messo in vendita nella sola edizione serale alle 16.30.

Aste al Monte di Pietà. La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste riprenderà fra giorni le vendite all'asta dei pegni non riscattati o rinnovati. Si consiglia no i possessori di polizze scadute a provvedere al più presto alla loro rinnovazione per evitare che i relativi pegni vadano venduti.

Enamorada

Le palizzate dei negozi che si rinnovano, gli albi dell'affissione, la voce cadenzata della radio, il neon fiammeggiante di piazza Goldoni ripetono da più giorni su tutti i toni un nome fatidico: «Enamorada».

Non è questo un'incognita per gli innumerevoli frequentatori del cinematografo, per i lettori delle riviste d'attualità. «Enamorada» è il grande successo della cinematografia messicana, che ha sbalordito i pubblici di tutto il mondo.

Reca l'impronta sagace di un grande regista Emilio Fernandez, rileva la mano di un abilissimo operatore dello schermo Gabriel Figueroa. Animano i suoi personaggi: Pedro Armendariz, l'indimenticabile interprete di: «La Perla» e Maria Felix, un avvenente artista dello schermo, l'uno nelle vesti di un maschio prepotente debellato dall'amore, l'altra nei panni di una femmina ardita che lo piega.

Nove grandi premi nei Festival internazionali hanno sanzionato il grande successo che il film, uscito quale un «fuori serie», si è conquistato sugli schermi di tutto il mondo, «Enamorada» è l'opera cinematografica che ha conciliato le esigenze della critica col gusto del pubblico.

A che deve «Enamorada» questo fascino sulle folle, questo unanime consenso della critica? E' un film d'azione, dove tutto è intelligibile attraverso la sequenza dei fatti. Alla parola suadente e persuasiva è affidata la piena dei sentimenti, mentre allo svolgersi travolgente degli avvenimenti è affidato lo sviluppo della trama. Il clima, il soggetto e gli interpreti resteranno per molto tempo nella memoria del pubblico come il nome dell'opera: «Enamorada».

Con questo film interessante della Italmexfilm, fornito in esclusività dalla Mander Film, inizia martedì 20 corr. il Cinema Impero la nuova stagione cinematografica.

ORE DELLA CITTA'

★ Da domani, lunedì, il bagno comunale «A. Manzoni» osserverà il seguente orario: lunedì, mercoledì e giovedì dalle 7.30 alle 18; martedì e venerdì dalle 7.30 alle 9.30; sabato dalle 7 alle 19; domeniche e feste dalle 7 alle 12.

Sigarette "Camel,, in vendita presso i tabaccai

Da domani, lunedì, verranno poste in vendita, a mezzo degli organi del Monopolio, le sigarette americane originali «Camel» al prezzo di lire 250 il pacchetto da 20, pari a lire 12.500 il kg., come per le «Luchy Strike», «Philip Morris» e «Chesterfield».

ANNONARIA

Prenotazione supplementi latte. Entro il 25 corr. devono essere effettuate presso le latterie le prenotazioni per il mese di ottobre dei supplementi latte per ammalati, gestanti, nutrici e bambini allattati artificialmente, verso asporto della relativa cedola di prenotazione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura 25.9; 18.0. Pressione 762.1 stazionaria. Temperatura del mare 24.0.

Oggi: S. Sofia. — Il sole sorge alle 5.46, tramonta alle 18.11. La luna sorge alle 23.59, tramonta alle 16.31.

Marea: Bassa ore 0.5, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 7.50, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 10 sotto il l. m., alta ore 18.55, cm. 23 sopra il l. m.

Farmacie di turno: Marchio, via Ginnastica 44; Zanetti-Vivante, San Lazzaro 3; Lloyd, via dell'Orologio 6; Davanzo, via Bernini 4; Al Galeno, via Giulia 114; Ass. Mutua Impiegati, piazza Oberdan 2.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

ROMA	39	5	57	78	50
BARI	33	19	9	55	86
VENEZIA	50	44	25	90	13
NAPOLI	6	23	46	32	63
GENOVA	83	59	31	35	11
FIRENZE	71	24	61	43	87
PALERMO	71	29	73	36	3
MILANO	87	16	88	43	49
CAGLIARI	58	73	56	61	72
TORINO	16	61	12	6	25

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Tramonto d'amore» con M. Loy, R. Livesey, R. Cummings. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «Il Gran Premio» con Mickey Rooney, Elizabeth Taylor. Technicolor Metro. Ult. 22.
FENICE. 15.30: «Il cerchio si chiude» con Glen Ford. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Prossima inaugurazione stagione 1949-50.
ITALIA. 14.30: «Governante rubacuori» delizioso con Maureen O'Hara, Robert Joung. (Fox).
ALABARDA. 14.30: «Obiettivo Burma» colosso Warner, con Errol Flynn Prima visione.
IMPERO. 14.30: «Mr. Winkle va alla guerra» un divertente romanzo d'amore con Edward G. Robinson. Incom 335. Martedì: «Enamorada».
VIALE. 14.30: «Questa donna è mia» con Spencer Tracy e Hedy Lamarr Prima visione.
GARIBALDI. 14, ult. 21.45: «Scarpette rosse». Capolavoro in technicolor.
MASSIMO. 14.30: «La carovana dei ribelli» avventuroso in technicolor, Maria Montez, John Hall.
ARMONIA. 14: «Vento selvaggio» R. Milland, P. Goddard, J. Wayne. Technicolor. Varietà De Rosè.
NUOVO CINE. 14: Grande successo «Vagabondi a chiar di luna», 3 fratelli Ritz. I visione.
SAVONA. 14: «Sacrificio supremo» con Merle Oberon e Brian Aherne.
ODEON. 14.45: «Carovana tzigana» Charles Boyer, Loretta Joung.
IDEALE. Cassa 14.30, inizio 15: «La superba creola» colosso Fox Film.
MARCONI. 14.30, Estivo 19.30: «Eroi in ombra» una trama avvincente, densa di emozioni.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
ADUA. 14: «La sfida di King-Kong».
RADIO. 14: «Caccia all'uomo» I episodio de «I miserabili» capolavoro con Gino Cervi e Valentina Cortese.
VITTORIA. 14.30, Estivo 19: «Il fantasma dell'Opera» Nelson Edy, in technicolor.
AZZURRO. 14: «Carovana tzigana» con Charles Boyer e Loretta Joung.
VENEZIA. «Marco il ribelle» e «Il cinema delle meraviglie» con Macario.
BELVEDERE. 14.30: «Eroe della strada» con Macario e Carlo Ninchi. Divertentissimo.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. 18: Concerto della banda G. Padovan; concerto della Corale Goriziana. Cartoni animati e «Ho salvato l'America» con Bob Hope. Bastione fiorito: Canterà per voi Rina Belfiore.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20: «Tamara la figlia della Steppa» con Tamara Taumanova e Gregory Peck.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 19.30, 2 spettacoli: «Avventure in montagna» con Gianni e Pinotto.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.45: «Vita rubata» con Dolores Del Rio, grande successo.

Ridotto Rossetti. Oggi due trattenimenti danzanti dalle 16 alle 19.30 e dalle 20.30 alle 24. Orchestra «Franco».

LA RADIO

TRIESTE

8.30: Servizio religioso evangelico; 8.45: Intermezzo sinfonico; 9: Teatro dei ragazzi: «Le avventure di Stanlio e Olio; 10: Messa da San Giusto; 11.15: Musica per voi; 13: Giornale radio; 13.29: Complessi caratteristici; 14.10: Invito al valzer; 14.40: Fantasia musicale; 15.30: Melodie e romanze; 16: Musiche popolari dell'America latina; 16.30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17.30: Carosello di canzoni americane, 17.55: Musiche brillanti; 18.20: Musica da ballo; 18.55: Notizie sportive; 19.10: Radiocronaca delle gare motonautiche. 20: Giornale radio; 20.15: Notizie sportive; 20.30: Orchestra Melachrino; 21.3: «Cenerentola», opera in tre atti di Jacopo Ferretti, musica di Gioacchino Rossini; intervalli: 1) Notizie sportive, Callisto Cosulich: «Bilancio di una Mostra»; 2) Giornale radio. Dopo l'opera: musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani; 20.33: Orchestra americana; 21.35: Ritratto musicale dell'autore Ernesto Tagliaferri; 22: «Botta e risposta».

RETE ROSSA

13.29: «Lettere sul pentagramma»; 14.10: Orchestra Rizza; 19.50: Orchestra Barimar.

STATO CIVILE

del giorno 17 settembre 1949

MORTI: De Lorenzo in Loiacono Cassandra a. 53; Sedmak ved. Verginella Anna a. 74.

MATRIMONI TRASCRITTI: Carlin John L., sold. S.U., con Tomsic Maria, casalinga; Guay Joseph Leon André, studente, con Vatta Fiorella, casalinga; Mahnic Giusto, fatterino, con Gregorich Giuseppina, casalinga; Mezzina Spiridione, fabb. mecc., con Nemaz Maria, cartotecnica; Franzutti Ennio, insegnante, con Scarano Anna, casalinga; Panzera Giuseppe, calderaio, con Leghissa Giovanna, casalinga; Bon Italo, disegnatore, con Parenzan Clementina, impiegata; dott. Ulcigrai Ubaldo, proc. leg., con Raja Lidia, studentessa.

Ieri pomeriggio, Rosa De Santis, abitante in via del Rivo 1, ha denunciato alla C.I.D. di via Caprin la scomparsa di suo figlio Nicolò, di 21 anni, allontanatosi da casa alle 14 di giovedì scorso.

---

† Dopo tanto soffrire sopportato con santa rassegnazione, chiudeva il suo bel sorriso a soli 31 anni il giorno 11 settembre a Ballabio

Gianna Stocca in Pin

Costernati ne dànno il triste annuncio il marito BRUNO, la sorella ALBA, i fratelli, la cugina SILVA, l'amica NUCCI ed i parenti tutti.

Per suo espresso desiderio la salma è stata tumulata ad Introbio (Como). Martedì 20 corr., alle ore 7 nella Chiesa di Barcola verrà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima della defunta.

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero partecipare alle esequie o prender parte al dolore per la perdita della

Prof.ssa Elisa Costantini

Un ringraziamento speciale rivolgo alla numerosa rappresentanza del Corpo insegnante dello Istituto Magistrale «G. Carducci» di Trieste con a capo il suo Preside.

Ing. FRANCESCO SILENTI

Le sorelle Spadiglieri, commosse e grate ringraziano sentitamente tutte le buone persone che hanno voluto porgere il loro tributo d'affetto e le estreme onoranze al loro caro padre

Marco Spadiglieri

Grado, 18 settembre 1949.

Nel III anniversario della dipartita dell'amatissima

Rosetta

il marito La ricorda con commozione e rimpianto. Una S. Messa verrà celebrata il 20 corr. nella Chiesa di via S. Anastasio alle ore 7.30.

CALZA GIUSEPPE

Nella triste ricorrenza del VII anniversario della morte di

Umberto Cantarutti

chi gli volle bene lo ricorda con immutato affetto.

Una prece

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

GRAZ via Packstrasse mercoledì, venerdì ore 7.30.
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
PASSO ROLLE - CANAZEI sabato.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA domenica.
VENEZIA / PADOVA / BOLOGNA — corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO martedì, giovedì, domenica.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

Dichiarazione di morte presunta

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di FAIT MARIO fu Michele di Agnese Lapania, nato a Gorizia il 1.o dicembre 1893, disperso a seguito di bombardamento nemico il 13 gennaio 1945 in Canale d'Isonzo, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. PASCOLI

Pretura di Trieste

Nei giorni e luoghi sotto indicati, si procederà alle vendite ai pubblici incanti di:

Il 20 corr. ore 16, in Barcola Riviera, n. 323 di tavoli e sedie per bar;

il 21 corr. ore 16, in via Mazzini 46 di una macchina da cucire, una macchina da scrivere, un radiogrammofono, grammofoni, dischi, una camera da letto e mobili da cucina;

Il 22 corr. ore 16, in via Valdirivo 30, di copertoni d'autocarro, mobili d'ufficio, una sala da pranzo, camera da letto, cucina e mobili diversi;

il 22 corr. ore 17.30 in Viale Sonnino 20, di una camera da letto,

il 23 corr. ore 17, in via Cavana 8, di tessuti diversi.

L'Uff. Giud. A. Baraggino

AVVISO D'ASTA

Il giorno 21 settembre 1949 ore 16, via Sergio Laghi 2, procederò alla vendita di una macchina da cucire e un apparecchio radio.

L'Uff. Giud. A. Baraggino

Il giorno 24 settembre 1949 ore 16, via Cavana 5, Bar, procederò alla vendita di una macchina per caffè espresso «La Marzocco».

L'Uff. Giud. L. D'Ambrosi

UN BIMBO PAZZO FRA GLI USIGNOLI

Se il cane non fosse stato un bracco italiano, forse sarei passato senza notarlo. Ma la strada del suburbio londinese era violentemente britannica nella sua vita mattutina. Nella fossa dei tubi del gas tre uomini in cappello e gilet sono visibili dalla cintola in su, la tazza in mano, in silenzio immobile, quasi catalettico, tra il rito presente del secondo tè delle 11 e quello futuro della prima birra delle 12 e [illegible] i pubs; la famosa berlina chiusa e nera del cappellaio Scott passa sulle sue ruote gommate, e la pariglia di [illegible] è commentata a cassetta dai due cocchieri in livrea rossa ed alto cappello a cilindro, [illegible] del dover condurre, con sì aristocratica tradizione, attraverso il quartiere popolare: nell'oscurità della berlina forse un solo cappello dorme sul cuscino prima d'essere consegnato a domicilio per la testa d'un ricco; più in là gli strilloni silenziosi dei primi giornali del pomeriggio. Essi usano scrivere a grossi caratteri su di un lungo foglio di carta il titolo della notizia di lancio: perchè arrochire la voce se tanto gl'inglesi comprano i giornali lo stesso? Ogni giorno più di 11 milioni di copie; la domenica 27 milioni. Non vale la pena di gridare, e neppure d'esser presenti.

Ma — vi dicevo — il bracco italiano. Era per me il solo essere familiare della strada. Quasi certamente era nato qui, data la quarantena micidiale imposta allo sbarco ad ogni cane proveniente dall'estero per evitare la importazione del bacillo della rabbia che in Granbretagna non esiste. Nato qui e però la nostalgia ti spinge a credere che al suo sangue puoi parlare. Fido, Furio, Argo, sei bellino, sei te qui. Non capisci un accidente perchè t'hanno insegnato lo inglese, ma forse un tuo bisnonno l'ha allevato mio zio che in Abruzzo aveva campioni di bracchi pesanti. Lo vedi che capisci, bellino?

S'agitava, il bracco, con quelle folate d'affettuosità sensuale proprie della sua razza come dell'altra cugina dei «pointers», ma intanto si dimostrava ansioso d'entrare dal portone chiuso. Osservai meglio: era il portone di una scuola comunale. Aprire al cane che raspa è un dovere internazionale fortunatamente non incluso nella Carta atlantica e quindi ovunque rispettato. Il cane si lanciò verso il cortile interno dal quale ora mi giungeva un lamento corale che mi indusse ad entrare. Mi trovai all'improvviso trasformato in genitore nell'ampio cerchio di genitori seduti e in piedi presso le finestre delle classi terrene, mentre nel centro si svolgeva una festa scolastica forte di almeno 200 bambini. Una maestra anziana accompagnava al pianoforte, laggiù, un'altra batteva il tempo con braccia ossute ed espressive, una terza intonava per aiutare i bambini che, in un ritmico girotondo a vari cerchi concentrici e ruotanti in sensi alterni, riempivano lo spazio centrale di saltelli e del lamento cui accennavo.

I bambini avevano in capo berretti marrone di carta con visiere gialle a punta che alludevano a becchi e testimoniavano ai parenti che i loro figli erano trasformati dalla soavità delle scuole gratuite statali (con pasto meridiano pure gratuito) in una frotta di «nightingales» ossia d'usignoli. Assunzione ornitologicamente inesatta perchè il becco degli usignoli non è giallo e perchè essi mai s'assembrano in frotte, e tuttavia commovente al parentado ignaro di scienze naturali e aiutato sulla china del melenso da quel civile rispetto verso le festività organizzate ch'è nel cuore d'ogni inglese ben nato.

Ora, con un gesto finale della maestra ossuta, cessa la musica e gli usignoli sfrottano verso il fondo dal quale già appaiono quelle che a prim'occhio giudico dai tamburelli essere zingarelle pronte per il numero successivo. Ma nella pausa qualcosa accade. Da dove sia sbucato il bambino, non si capisce. Ma egli è lì nel mezzo, scoperto, impegnato in una specie d'imitazione grottesca della danza degli usignoli. Lo vedo ora solo di spalla: ha un cappottino color piombo e capelli corti e biondi. Tutti ridono. E' un po' come il commento del «clown» dopo il numero della ballerina sulla corda. Parodia pesante, sgraziata, amara. Intanto dall'altra parte del cortile si fa un silenzio disagiato e via via che il bambino saltellando si volta e mostra la faccia, il silenzio guadagna nuovi settori nel cerchio di pubblico.

Infine lo vedo anch'io in viso. E' un vecchissimo viso. Più che vecchio, remoto. Le palpebre gonfie e arrossate da bevitore di «whiskey» non lasciano scorgere gli occhi. Il prognatismo accentuato della mascella inferiore rovescia il labbro greve e dà luogo ad una specie di ghigno improprio. Sul flaccido delle gote passano tremori che mi ricordano quelli del bracco di poc'anzi, ma corrotti nel trapasso. All'improvviso tutti gli adulti si accorgono che il bambino è pazzo. Gli scolari non lo capiscono, ma è ancor peggio: è uno scolorarsi, uno sbigottire, un aggrupparsi più stretto. La maestra, che intonava gli usignoli, accorre al centro del cortile e afferra la mano del piccolo pazzo rimorchiandolo verso la riva dei parenti. Egli si dibatte e pure ride d'una sua agghiacciante felicità, la maestra si guarda intorno per scoprire a che attribuirlo. I genitori più prossimi si scostano e riprovano con occhi freddi. Non sono cose ch'hanno da succedere in una scuola rispettabile. Finalmente una donna si fa luogo ed accoglie il bambino. Lo prende in braccio, lo bacia e, per ritirandosi contro il muro, lo tiene alto, senza sfida, con semplicità, perchè egli possa vedere lo spiazzo, oltre le teste dei genitori degli scolari bambini: è la madre. Sono vicini a me. Il viso della donna è tranquillo, l'altro, del bimbo, ora m'appare diverso. Non è quello il figlio, ma il padre di lei. Un padre aristocratico e vizioso: uno di quei baronetti inglesi che s'incontrano nei «clubs» e il cui [illegible] tentato da generazioni di [illegible]. Un viso peggio che stupido, istupidito e tuttavia furbo.

Ma ecco dal pianoforte giungere un motivo che consiglia ad una [illegible]. Le zingarelle [illegible] con i tamburelli e battono il tempo con la palma. L'equilibrio è ristabilito nel cortile. Nessuno più guarda al bambino pazzo; nessuno teme il bracco che ora sorge là presso e che lo punta con orrore animale, la coda fra le gambe, le orecchie indietro, e una riga di pelo irto lungo la schiena arcuata sulla quale rimbalza il canto delle «gipsy-girls» o zingarelle:

«We are the gipsy-girls
Selling flowers for your curls»

EDOARDO ANTON

CARLO GIUSTINI E GINA LOLLOBRIGIDA NEL FILM «CAMPANE A MARTELLO» DI LUIGI ZAMPA. GINA LOLLOBRIGIDA, NEL SUO PRIMO RUOLO IMPEGNATIVO, HA RIVELATO IN QUESTO FILM NOTEVOLI DOTI D'ATTRICE

Inchiesta nel più giovane Stato del mondo

TRASFORMANO IL DESERTO in terra verde e produttiva

Con la memoria di Enzo Sereni nel cuore, i pionieri ebrei hanno vinto a forza di braccia l'arida distesa del Negev - Non circola denaro intorno all'alta torre bianca, che simboleggia lo Stato nello Stato

GIVAT BRENNER, settembre — Enzo Sereni, fratello del senatore comunista Emilio, era un sionista di larga fama. Il ricordo di lui è vivissimo in Israele, dove i nomi dei teorici del sionismo sono circondati da venerazione: in fondo si deve al loro lavoro se oggi esiste lo Stato riconosciuto dal mondo [illegible] nella loro terra d'origine.

Enzo Sereni morì eroicamente, come eroicamente aveva vissuto. Durante la sua esistenza tutto aveva sacrificato alla realizzazione del suo sogno, il ritorno degli ebrei in Palestina. Quando la tragedia batté gli ultimi colpi disperati nella storia del suo popolo, egli volle combattere contro il feroce nemico. Paracadutato in Toscana dietro le linee tedesche, fu catturato dai nazi, portato a Dachau, torturato e infine ucciso il 18 novembre 1944. A Givat Brenner piansero a lungo, quando seppero che Enzo era morto. Givat Brenner è un «kibbuz» a 30 chilometri da Tel Aviv; lo aveva fondato lui, Sereni, nel lontano 1928. Ancora i suoi amici del «kibbuz», i veterani, lo ricordano quando ogni sabato si accompagnava con loro passeggiando lungo i limiti della colonia — allora assai ristretti — di dove il deserto mordeva ancora la terra coltivata. E conversando additava con un gesto di profeta la landa e diceva: «Là sorgerà la fabbrica, là coltiveremo frutta... là ci verrà un paese...». Aveva infuso il suo caldo entusiasmo in tutti. Era un uomo pieno di fede. Era uno dei migliori e perciò morì — come sempre succede nelle guerre che divorano il meglio dell'umanità.

Enzo Sereni non era affatto un comunista; profonde divergenze ideologiche lo separavano dal fratello sebbene — a quanto mi è stato detto — si amassero moltissimo. In un certo senso lo si sarebbe potuto definire un socialista utopista, se però la concreta realtà del «kibbuz» da lui fondato — che ora è fiorente e che io ho visitato — non contraddicesse all'aggettivo utopistico. Erano una trentina gli ebrei che con lui crearono Givat Brenner. Allora non esisteva nulla, laggiù, se non il deserto; tanto che la località si chiamava Sha'ar Negev, che vuol dire porta del Negev. E il Negev, come tutti sanno, è un deserto che [illegible]. I fondatori, Enzo Sereni in persona, vollero che la colonia si chiamasse col nome di Givat Brenner in onore di Joseph Chaim Brenner, un ebreo russo che fu tra i primi filosofi del sionismo.

Si arriva al «kibbuz» abbandonando la provinciale asfaltata e infilando una strada polverosa. L'automobile solleva nugoli di impalpabile cipria: è il biglietto da visita del deserto. Eppure siamo già nel verde. Vien spontaneo domandarsi se gli ebrei non hanno — per caso — trasportato la terra fertile gettandola a mo' di coltre sulla sabbia calcinata del deserto. Finalmente, dopo una serie di traballamenti e di scossoni, si arriva in vista del centro del «kibbuz». L'alta torre bianca, una costruzione in muratura, è nel «kibbuz» quello che il campanile rappresenta nei nostri paesi: il centro ideale dell'agglomerato umano, una specie di bandiera levata ad affermare una piccola sovranità. In Israele questa funzione simbolica è tanto più significativa, in quanto la definizione teorica, quasi scolastica dei «kibbuz» e dei «kevuzà» (sono le colonie più piccole) è: «Lo Stato nello Stato».

Intorno alla famosa torre, che ormai è qualche cosa di più (un edificio che ospita tutte le attività culturali della colonia ed è dedicato alla memoria di Sereni) sorgono tutti e tre i tipi di abitazione dei «kibbuz», che riflettono i vari stadi di vita sociale: le tende (ospitano gli ultimi arrivati secondo una ferrea giustizia unanimemente accettata; qui il proverbio «chi tardi arriva male alloggia» non è una metafora), le baracche di legno, le case in muratura.

Siccome l'ora della nostra colazione è trascorsa in automobile (sono accompagnato da un simpatico giovane ebreo rumeno che fa sforzi eroici quanto vani per nascondermi la sua essenza di comunista) ci precipitiamo in refettorio per mangiare. Primo contatto con la vita collettivistica del «kibbuz». E' un refettorio nel senso più francescano della parola: panche e tavolacci, scodelle di coccio e piatti di alluminio. Ognuno va, si prende quanto cibo il suo appetito richiede, e se lo mangia. Le posate sono lì, a disposizione di tutti. Il cibo è genuino ma decisamente mediocre: una minestra color rosa-saponetta — confesso di non aver avuto il coraggio di assaggiarla — dei curiosi truccioli di pasta di farina cotti in qualche modo, cavoli alla tedesca, patate arrosto e pane nero.

Entrano i «kibbuzim», scavalcano le panche e si siedono affranti; lavorano duramente da ore e hanno fame. Gli uomini di media età generalmente hanno il tipo somatico dell'ebreo bruno e dell'ebreo biondo; la generazione giovane incomincia a staccarsi dal tipo; vedo belle figliole con le gambe nude fino all'inguine, coi capelli al sole, snelle come mai erano state le ebree, piuttosto inclini alla pinguedine: solo nelle labbra leggermente tumide e nella capigliatura elettrica talvolta si può ravvisare la razza. E infine i bambini, assolutamente uguali dal punto di vista somatico a tutti i bambini del mondo: sono belli e forti, sereni e allegri. [illegible] Finito di mangiare ognuno torna al lavoro. E' caldo, un caldo maledetto, e la luce spaventosamente intensa consiglia di rifugiarsi all'ombra. Ma la frenesia allucinante del lavoro spinge questi ebrei a raddoppiare, triplicare la loro fatica. Fatica gratuita nel senso più letterale della parola, perchè nei «kibbuz» non circola denaro e una delle infinite norme del regolamento condanna appunto il possesso della moneta. Ma niente affatto gratuita, se si pensa che costoro lavorano per conseguire un lucro inestimabile: la creazione della patria. Ma son tutti così, in Israele? No, ed è per questo che l'osservatore equilibrato, dopo essersi commosso sul nobile sforzo dei «kibbuzim», aggrotta le sopracciglia colto da un dubbio molto grave. Non rallenterà mai l'entusiasmo di questi pionieri?

FRANCO FUCCI

L'ATTRICE JANE RUSSEL COME APPARE NEL FILM «FUORI DELLA LEGGE»

MEDICINA NAZIONALIZZ[...]

I PUNTI OSCU[...] DELL'ESPERIENZA ING[...]

E' necessario tenerne conto da no[...] ma di emanare provvedimenti ana[...]

La visita del Ministro Fanfani a Londra e quella successiva del Ministro Bevan a Roma possono aver dato luogo, come venne reso noto nel comunicato ufficiale, al consueto scambio di vedute sui vari problemi riguardanti i rispettivi dicasteri, ma è lecito ammettere senz'altro che la nazionalizzazione della medicina ha rappresentato uno degli argomenti sottoposti a particolare discussione. Veramente il signor Bevan ha sempre parlato di medicina «socializzata», il che vuol significare semplicemente una medicina messa a disposizione di tutti i cittadini; praticamente invece egli ha istituito un servizio medico «nazionalizzato», sottoposto cioè in tutte le sue branche al controllo dello Stato.

Si tratta notoriamente di una nuova, ampia forma di assicurazione contro le malattie, a cui sono iscritti indistintamente tutti gli inglesi, compresi i sovrani. L'esperimento dura da poco più di un anno e non consente quindi di esprimere già ora un giudizio definitivo: di positivo risulta intanto che le spese hanno superato il preventivo di molti milioni, e che oltre a ciò si è sentito un improvviso, imprevisto, inverosimile bisogno di dentiere, parrucche, cinti e così via; in confronto dei quattro milioni di occhiali immessi precedentemente ogni anno al mercato le domande superano attualmente gli otto milioni e gli ottici si impegnano a fornirli soltanto a distanza di mesi. I sudditi di S. M. britannica hanno accettato, almeno in buona parte, con serafica calma l'innovazione, forse anche perchè di solito vengono accolti con favore i benefici offerti senza un proporzionale pagamento immediato. I medici a loro volta si son adeguati di mal animo alle disposizioni legislative, tanto è vero che già durante la discussione del progetto nel paese ed in parlamento avevano risposto ad un referendum indetto dalla loro associazione professionale con l'86% di voti contrari. Essi sapevano cioè, al pari dei loro colleghi di tutto il mondo, che la prestazione medica è essenzialmente personale e individuale, che gli [...]ti rapporti fra curanti e [...]lati sono condizione «sine qu[...] non» nell'esercizio della medi[...]na e che questa, per con[...] reali progressi, ha bisogno [...] autonomia e di libertà. Ora l'esperienza di questo primo anno della medicina stereotipata di Stato ha confermato i dubbi e le preoccupazioni del ceto medio, il quale si vede sovraccarico di lavoro, perde buona parte del suo tempo in scritturazioni amministrative, non può dedicarsi al continuo studio indispensabile per tener dietro ai progressi della scienza e viene molto spesso sfruttato da richieste e lamentele, che in condizioni normali nessuno [...] sognerebbe di avanzare. Anch[...] il concetto della «libera scelta» per la quale ovunque pazien[...] e curanti giustamente si batto[...]no, siccome quella che tien[...] conto appunto degli indispensabili rapporti di simpatia [...] fiducia, viene minimizzato d[...] la disposizione tassativa [...] una data famiglia debba a[...]no per la durata di un an[...] continuare a chiamare qu[...] medico, dal quale ha avuto [...] prima prestazione.

* * *

Che il Ministro Fanfani [...]bia desiderato di assumere [...] collega inglese inform[...] sul funzionamento del [...] medico nazionalizzato [...] verosimile anche per[...] stesso già in un [...] discorso aveva [...] accennato alla eve[...] farne una copia [...] Paese.

In Italia addott[...]simativamente u[...]gente soprattutto [...] ed in Austria anco[...] della guerra mondiale, è [...] istituita una assicurazio[...] malattia per i lavoratori [...] molteplici forme di provv[...]za e di mutue: la princ[...] istituzione mutualistica è [...] l'INAM (istituto nazionale assicurazione malattie) che ha diramazioni in tutta la Repubblica. Questo ente, pur incassando decine di miliardi, è attualmente in preoccupanti condizioni deficitarie, soprattutto perchè soffocato da un ingra[...]naggio burocratico, eccessiva[...]mente pesante (a Trieste la s[...]tuazione sembra essere molt[...] più tranquilla). Ad onta della notevole ed ingegnosa e[...]ne delle prestazioni [...] sono poco soddisfac[...] tutto per le due c[...] direttamente inter[...] curati e medici. [...] sati importa poc[...] bile necessità p[...] controllare la du[...] venzioni di ma[...] montare delle s[...]ni terapeutiche e [...]te ad elevare so[...]lazioni — e si rite[...] mati nei loro diri[...] svariate e talora [...]ficate richieste n[...] integramente soddis[...] a ciò l'obbligo di ri[...] medici imposti d'imper[...]pera il sospetto di un [...] vento fiscale piuttosto c[...] un'opera affettuosa di fiduc[...]

I medici poi sono impegnat[...] in un'attività che talora co[...]trasta con la loro coscienz[...] perchè la eccessiva affluenza di malati li costringe ad e[...]mi non sempre sufficientem[...] approfonditi, mentre in[...] perdono non poca parte [...] tempo loro concesso nel dis[...]pegno di pratiche ammini[...]tive indispensabili [...] vuole, ma sempre s[...] noiose; anche ess[...] no della poca cordi[...] corrente con i paz[...] dovere di contemper[...] teressi di questi c[...] l'istituzione. Per qu[...] ni e in parte anche [...] tribuzioni materi[...] pertutto eguali i [...] da qualche tempo [...] ne» e stanno com[...] i dirigenti dell'INA[...] to di conseguire m[...] materiali e moral[...] ne integrale della [...] ta (che in alcune r[...] in atto), partec[...] pr: rappresenta[...] direttive dell'a[...] e così via. La situ[...] destando un certo a[...] che perchè da voci [...] controllabili risulter[...] l'INAM miri ad elim[...] assorbire tutte le mut[...]ri come preparazione [...] dozione del sistema ad[...] in Inghilterra.

Ora poichè, come si è [...] già l'attuale assicuraz[...]ziale contro le ma[...] può essere conside[...]nerale gradimento [...] molto dubbio che u[...] estensione della ste[...] grado di togliere le [...] manchevolezze e di[...]re un servizio che [...]to supremo di cui [...]sere della popolaz[...]

Disse il Presiden[...] un recente mess[...]gresso che la sa[...] della forza di u[...] che perciò occo[...]slazione, la qu[...] sempre migliori s[...]ri e cure mediche [...] di tutti. Nell'ispira[...] giusti concetti i g[...]ranno senz'altro [...] esperienze propr[...] prima di emana[...]menti, che — pu[...]timo sapore di d[...] sono tuttavia talvo[...]cile od impossibile [...]

"Faccio solo i film che piacciono a me,,

Il produttore modello

Burstyn ama l'arte, odia le esigenze commerciali, esalta la cinematografia italiana come la migliore del mondo - Toscanini alla difesa di «Paisà»

E' il classico soldo di cacio. Una leggera, irregolare prominenza si profila sulla sua schiena: gobbo dunque, ma ben proporzionato; mai lo potremmo chiamare deforme. Lo avvicinammo per la prima volta nell'atrio dell'Excelsior, subito dopo il successo ottenuto al Palazzo del Cinema da «The Quiet One», di cui egli curò la distribuzione nel mondo. Mentre attendevamo l'attimo propizio per abbordarlo, ascoltammo un suo colloquio con il produttore francese del film «Aux Jeux du Souvenir», di Jean Delannoy.

Idee chiare

«Vedete, gli diceva quest'ultimo, io non produco i film che mi piacerebbe produrre, bensì i film che piacciono al pubblico». «Vuol dire, gli rispondeva Burstyn, che voi avete sbagliato mestiere, perchè spremete le vostre meningi, spendete e guadagnate soldi, non per cose che piacciono a voi, ma che ritenete piacciano agli altri. Io, per conto mio, continuerò a produrre e a distribuire, cioè a imporre, i film che piacciono a me».

Allora comprendemmo di aver trovato il produttore che il critico Diogene da più di cinquant'anni cerca con il lanternino. Il colloquio fu breve e abbastanza facile: il suo inglese è assai comprensibile, come quello degli attori stranieri stabiliti a Hollywood. Anch'egli è infatti straniero; polacco stabilitosi in America all'età di vent'anni. La sua carriera cinematografica è stata singolare: la iniziò come critico e fu uno dei critici più preparati d'America — una professione questa, che laggiù non trova molti seguaci — poi si trasformò in produttore, anzi, più propriamente, in importatore di film europei. Fu lui che introdusse la produzione estera negli Stati Uniti, lui che impose la vecchia cinematografia sovietica, la cinematografia francese del decennio d'oro, il film italiano del dopoguerra. «La corazzata Potemkin», «La madre», «Terra» e «Schors» di Dovzhenko, la Trilogia di Gorki, «Ciapaiev» portano in America la sua sigla, come pure «Pépé-le-Moko», i film di Jean Vigo ed oggi «Roma città aperta», «Paisà», «Ladri di biciclette». Il cinema sovietico di oggi non lo interessa più; l'ultimo film di Dovzhenko, che era il suo regista preferito — «Chi non ha visto «Schors» non sa cosa sia il cinema», ama ripetere — è stato per lui una delusione, del resto confermata tra le righe dagli stessi comunisti: «La vita in fiore», biografia di Michurin, è un film che porta la firma, non la sensibilità di Dovzhenko, il quale ha forse preferito sovrintendere più che dirigere il film.

Considera il film italiano il migliore del mondo attualmente; ammira De Sica, un po' meno Zampa, benchè il suo «Vivere in pace» sia il film che fino a questo momento abbia raccolto i maggiori consensi del mondo intero, assai Rossellini, eccettuati gli ultimi film di cui salva, secondo noi a torto, «Il miracolo». Ha anzi comperato «Il miracolo», che proietterà in America assieme a due altri mediometraggi: «Une partie de Campagne», film incompiuto di Renoir, tratto da una novella di Maupassant e «Jeoffroy» di Marcel Pagnol. Programma oltremodo suggestivo se si pensa che «Une partie de Campagne» è forse il capolavoro di Renoir e in via assoluta uno dei più bei pezzi di cinema che si siano fatti fino ad oggi e che «Jeoffroy» è l'unico film di Pagnol, in cui le regole cinematografiche prevalgano su quelle teatrali. Vorrebbe importare pure «Ossessione» di Luchino Visconti, ma non lo può fare fintanto che la Metro si impunta su una questione di natura prettamente legale: come ognuno sa «Ossessione» è la riduzione in chiave padana del romanzo «Il postino suona sempre due volte» di James Cain. Ma i diritti su questo romanzo li ha la Metro che lo ha già portato sullo schermo in un brutto film di Tay Garnett, con Lana Turner e John Garfield. Di Visconti a Burstyn piace più «Ossessione» che «La Terra trema».

«Gran film, ci dice, ma troppo intellettuale: parla di umanità, ma non è umano. A differenza di «Ladri di biciclette». I vostri registi di sinistra non hanno ancora sostenuto lo esame di laurea marxista. Così pure Peppino de Santis che rischia di divenire il De Mille del cinema comunista italiano. Fra tutti, preferisco caso mai il Vergano de «Il sole sorge ancora»; la sequenza dell'uccisione del prete con quel coro di litanie scandite dalla folla, in special modo».

Incassi clamorosi

E' pure amico di Alberto Lattuada, di cui apprezza la passione incontaminata per il cinema. Sui suoi film egli si dimostra più riservato: di quelli realistici conserva un buon ricordo della sequenza iniziale de «Il Bandito», all'ultimo momento però la visione de «Il Mulino del Po» lo ha notevolmente impressionato; non conosce il filone calligrafico da «Giacomo l'Idealista» a «Il delitto di Giovanni Episcopo».

Gli domandiamo qualche schiarimento sull'effettiva resa commerciale dei film italiani in America. Sapevamo infatti che «Roma città aperta» aveva tenuto il cartellone per più di un anno nello stesso cinema, ma pensavamo trattarsi di sale piccole, magari periferiche, frequentate da un pubblico in massima parte italiano. Su questo argomento egli ci assicura senza equivoci: le sale indipendenti in America hanno ormai la stessa importanza di quelle gestite dalla M.P.A.A.; i loro borderò non hanno da arrossire al confronto. Poi non bisogna dimenticare la provincia: l'immensa provincia americana che talvolta batte gli incassi della stessa New York, della stessa Chicago. E i film italiani hanno successo in provincia; specialmente «Paisà». Confessiamo di sentirci sorpresi a questa dichiarazione: fra i film italiani prodotti in questi ultimi anni, «Paisà» ci sembra uno dei meno commerciali.

La Lega della decenza

«Dimenticate però, lui aggiunge, che in «Paisà» agiscono molti soldati americani, in carne ed ossa, e che il sex-appeal di Maria Michi ha sullo spettatore americano un effetto ben superiore di quello delle «pin-up girls» di Hollywood, che sembrano nate sotto una incubatrice di vetro, come le creature de «Il Mondo Nuovo» di Huxley».

Conoscendo qualcosa sulle drastiche misure del «Codice Hays», gli domandiamo se questi film italiani hanno avuto la vita facile con la censura e ricordiamo a questo proposito la morfinomane di «Roma città aperta» e la «segnorina» di «Paisà», due personaggi in netto contrasto con le disposizioni emanate dalla «Lega della Decenza», a cui tutti finiscono per attenersi. «Certamente la Lega disse in un primo momento di no e specie contro «Paisà» fu testarda. Ma io ebbi la ventura di incontrare Toscanini e di mostrargli il film. Ne fu entusiasta e disse che era disposto ad elevare una pubblica protesta se non lo avessero permesso. Di fronte al nome venerato e temuto del grande direttore, anche la Lega della Decenza fece macchina indietro».

Burstyn distribuisce e talvolta produce anche pellicole americane; ma sono delle pellicole, di cui difficilmente avrete sentito parlare, produzioni indipendenti, veramente indipendenti, non in maniera fittizia, come quelle di Selznick o di Goldwyn, i quali in realtà filano in perfetto accordo con la M.P.A.A. Indipendente non è un «Duello al sole», ma un «Strange Victory», oppure «The Quiet One»; o «Native Land», il film di Paul Strand e Leo Hurwitz, presentato con grande successo al festival di Marianské Lazné. E allora sì che la vita comincia a farsi difficile: domandate a Paul Strand se egli è A.S.C., se egli è accettato dal sindacato degli operatori di Hollywood! Eppure egli è uno dei migliori di America: chi ha visto la fotografia di «Pescados», il film messicano sui rivoltosi dell'Alverado, può ben confermarlo. Indipendente è «The Forgotten Village», il film di Kline, Steinbeck e del cecoslovacco Hackensmid, proiettato l'ultimo pomeriggio della Mostra. Anche «The Forgotten Village» è di sua produzione, come pure «Let there be light» e «San Pietro», due film di guerra di John Huston, il regista de «Il Tesoro della Sierra-Madre».

Ora Burstyn è tornato in America con i due premi ottenuti da «The Quiet One», quello della critica e l'internazionale. Meritava però il Leone di San Marco, ma questo è un discorso troppo lungo. Lo rivedremo quando avrà prodotto e distribuito un altro di quei film che piacciono a lui. Quanti produttori si sentirebbero di seguire il suo esempio? Eppure Burstyn è ricco e sta assai bene in salute.

CALLISTO COSULICH

Il ritorno di Fracchia

Ritorna Umberto Fracchia con un volume «Omnibus» (Mondadori, 1949) che raccoglie tutti i suoi romanzi e racconti, e i «Fogli di diario». Fu detto che Fracchia è dopo Verga e Fogazzaro il maggior romanziere italiano: se non è il caso qui di affrontare il problema d'una così impegnativa sistemazione critica, può comunque dirsi che Fracchia occupa nella nostra letteratura un posto caratteristico e definitivo. Egli è l'esempio migliore di un artista in giusto equilibrio fra una narrativa nobile e cosciente, e una esuberanza «popolare» di fantasia. Fracchia non cedette mai nè agli esperimenti capziosi della prosa lirica, nè si abbassò verso un genere romanzesco di secondo piano, che magari il pubblico gli avrebbe richiesto: «cercò piuttosto — come scrive G. B. Angioletti nella prefazione al volume — una media, un rasserenamento che eliminassero o almeno attenuassero il dissidio tra lo scrittore e il lettore». Il ritorno di Frachia, oggi, era perciò necessario. I suoi due romanzi maggiori, «Angela» e la «Stella del Nord», che erano introvabili, conosciuti bene dalla critica, ma poco dalle giovani generazioni, possono contribuire notevolmente alla educazione culturale del pubblico italiano in questo dopoguerra: dando ad esso la consapevolezza d'una propria tradizione narrativa, e d'un gusto sano, senza cerebralismi e senza mode. Oltre a ciò, che rientra più che altro in un fatto di costume, Fracchia fu uno straordinario creatore di personaggi e di situazioni. Amava descrivere analiticamente i suoi uomini e le sue donne (Angela e Mastro Zimolo, Celeste e il maggiore Jupiter...) e senza ambiguità, badando sempre alla elementare e profonda sostanza umana; ma insieme amava inserire questi personaggi in avventure impensate e turbinose. Da qui l'estro migliore di Fracchia, e il suo pericolo; ma valeva la pena di correrlo: è proprio questo pericolo, di oscillamento fra la «realtà» e la fiaba, la bizzarria, che fa di Umberto Fracchia *anche* un caso sempre aperto e ricco di fermenti attuali.

PER JAN GERRIT KLIFMAN I GIORNALI SONO IL PANE QUOTIDIANO. ECCOLO MENTRE ASSAPORA LA RAZIONE GIORNALIERA, RADDOLCITA DA UNA TAZZA DI SCIROPPO

SETTIMO CORSO DI STUDI CRISTIANI

Gli intellettuali d'Italia alla Sagra dell'amicizia

ASSISI, settembre — Il settimo corso di studi cristiani in Assisi si è chiuso in mezzo al contento profondo di mille e cinquecento intellettuali partecipanti, venuti da ogni regione d'Italia, insinuando nelle ultime ore del congedo una vena di mestizia. Un medesimo ideale aveva portato tutti nella mistica terra di S. Francesco: quello di approfondire il conoscimento di Cristo — e quest'anno il tema particolare è stato la vita di Gesù — ma poi un dolce legame di fraternità aveva a poco a poco stretto i corsisti in una sola famiglia, tanto che Antonio Baldini definì facilmente il corso «La sagra dell'amicizia».

Il corso s'è aperto nella vetusta chiesa del Vescovado, dove Francesco restituì al padre Pietro Bernardone anche gli abiti per servire in piena dedizione Madonna Povertà. Nel Teatro Comunale si sono iniziate le lezioni, la sera del 1.o settembre, con la commossa prolusione del prof. Francesco de Maria di Palermo.

Quattro teologi: S. E. mons. Antonio Lanza, Arcivescovo di Reggio Calabria; P. Gaetano Stano, dei Conventuali; il gesuita P. Vittorio Marcozzi; mons. Pietro Parente hanno affrontato gli argomenti teologici, con eminente potenza persuasiva.

Piero Bargellini ha sbalzato al vivo la forte figura del Precursore; Cesare Angelini ha sciolto l'inarrivabile sua potenza poetica ad esaltare i fascini della Terra Santa; Michele Saponaro ha accennato ad alcuni problemi che riguardano la cronologia di Gesù; Nicola Pende, il sommo clinico ha studiato in Gesù l'uomo, associando la scienza biologica e psicologica dell'uomo con la teologia. L'avv. Libotte, con dialettica stringente ed inesorabile ha fatto il processo al processo di Gesù, dimostrando l'illegalità dell'arresto clandestino, la contraddittorietà delle imputazioni, la carenza delle indagini, la nequizia della condanna strappata ad un giudice dimentico del diritto romano e persuaso dell'innocenza del divino convenuto.

Il maestro Ino Savini ha parlato di un Gesù michelangiolesco negli oratori perosiani, con una conoscenza diagnostica incomparabile delle grandi produzioni musicali, portando l'uditorio a gustarne l'altissimo pregio, con felicissimi brani musicali del Perosi eseguiti a grande orchestra. Arnaldo Fraccaroli con umorismo e commozione ha rievocato donne del mondo e del Vangelo. F. Messina ha discorso della tradizione religiosa dell'arte. G. Angioletti ha esaltato la possibilità della radio per diffondere le parole eterne di Cristo. G. Manacorda ha posto in luce come il «faustismo» abbia segnato l'affermarsi di una nuova concezione di vita, della quale il mondo attuale è ancora impregnato. Il Vangelo di Goethe non è quello di Cristo; è quello dell'azione per l'azione e dell'azione pura. Estremamente delizioso A. Baldini nelle sue «Variazioni» un commento fine, affettuoso, scherzoso alla vicenda del corso

Il comm. Bertini Calosso ha presentato con parola d'esimio cultore d'arte una meraviglia che è sbocciata a fianco del corso e che don Giovanni Rossi da lungo tempo auspicava; De Bellini è riuscito ad organizzare la prima Mostra d'arte cristiana con quattro «personali» dei pittori Aldo Carpi e Armando Baldinelli e degli scultori Enrico Manfrini ed Alfredo Biagini. Un altro successo è da registrare nella cronaca di questo corso: «I Misteri Gaudiosi», sacra rappresentazione in 3 atti di Nino Cattozzo. Era presente l'autore.

Il sigillo di fede e di amore più solenne al riuscitissimo corso è stato dato con la veglia eucaristica e la S. Messa celebrata da S. E. il Vescovo di Todi, nella Basilica inferiore di S. Francesco, sopra la tomba del Santo.

...dovere sociale: curare la salute dei giovani

...lle scuole medie si lamenta ...mancanza di un controllo sanitario

...segnate illustrò recen... quanto sia sentita ...uole la mancanza di u... ...veglianza sanitaria. Que... ...roblema fu agitato a Trie... ...già quarant'anni or sono, e ... 1911 il nostro Comune, che ...a sempre alla avanguardia ... le sue istituzioni scolasti... ...istituì il servizio del me... ...co scolastico per tutte le ...cuole, cioè tanto per quelle ...elementari quanto per le me... ...die. Quando esso cedette le ...scuole allo Stato, il servizio di sorveglianza sanitaria mentre per quelle elementari e quel... ...le di avviamento professionale venne mantenuto, ed anzi integrato con alcuni istituti di ...assistenza sanitaria, fu soppresso del tutto per le scuole medie.

E' stata fatta tale distinzione partendo dalla considerazione che le scuole medie non provvedono all'istruzione obbligatoria. Ma si deve osserva... ...che si tratta di un provvedimento di profilassi sociale ...interessa tutta la popolazione, e che le scuole medie, come quelle elementari, sono frequentate da alunni di tutte ...classi sociali. In questo tormentato dopoguerra, il bisogno ...una sorveglianza sanitaria ...lla scuola è più sentito che ...passato. Infatti, mentre i ...gazzi sono fisicamente più ...boli a causa dei disagi della guerra, i genitori sono più distratti da varie preoccupazioni, e dal lavoro che costringe spesso anche la madre a togliere molto del suo tempo alla casa. Quindi viene a mancare quella vigile attenzione alla salute dei figliuoli, che specialmente l'età dello sviluppo richiede.

Avviene così che sfuggono all'attenzione dei genitori sintomi che all'occhio esperto del medico rivelerebbero l'inizio di un processo in atto e di un deperimento a cui si possa facilmente porre rimedio con tempestive cure, laddove può essere l'origine di gravi malanni, e talora irreparabili, se trascurato. E' una massima importante della moderna igiene sociale quella di prevenire piuttosto che curare.

Qualcuno fa l'obiezione che a nulla vale scoprire i mali se non seguono immediatamente i rimedi, e che a questi non provvede il medico scolastico. Tale obiezione poteva avere valore mezzo secolo fa, non oggi, poichè fra casse ammalati, ambulatori gratuiti, preventori, colonie e tante altre provvidenze, anche i meno abbienti possono trovare sempre il modo di curarsi. Per di più, per gli alunni delle scuole sono stati istituiti un ambulatorio dentistico, un consultorio ortopedico con corsi gratuiti di ginnastica correttiva, ed un consultorio neuro psichiatrico. Ai corsi di ginnastica correttiva vengono già accolti anche gli alunni delle scuole medie, mentre il consultorio psichiatrico non ha per essi importanza.

Quanto sia utile per la sanità delle future generazioni la sorveglianza del medico scolastico non si può mettere in dubbio, e che ne sia sentito fortemente il bisogno se ne deduce anche dal fatto che a Trieste due istituti medi sono ricorsi, a tale scopo, all'opera di un medico privato, mettendo a contributo i mezzi della cassa scolastica. Senonchè anche idee eccellenti possono risultare irrealizzabili e addirittura utopistiche quando si pensa ai mezzi necessari per attuarle tanto più che oggi numerosi e gravi problemi sociali, che la guerra ha suscitati, attendono una soluzione, mentre i bilanci del nostro Comune reclamano le più severe economie.

Ma la spesa necessaria per far fronte al nostro problema è tutt'altro che rilevante, e si può dire esigua in rapporto al beneficio ch'essa apporterebbe per la salute dei giovani. Si tratta, infatti, di estendere un servizio, che già esiste per le scuole elementari e per quelle di avviamento professionale, ad altri 16 istituti frequentati da 6500 alunni. Tale ampliamento del servizio esigerebbe l'assunzione di altri 4 o 5 medici, con una spesa annua che non supererebbe il milione di lire.

Resterebbe invero da provvedere ancora alle assistenti sanitarie visitatrici, che nelle scuole elementari coadiuvano l'opera del medico. Ma per le scuole medie, dove è più facile la collaborazione con le famiglie, al medico potrebbe bastare l'assistenza dell'insegnante di educazione fisica. Una spesa ulteriore richiederebbe soltanto un eventuale ampliamento del servizio dentistico, che già per i bisogni attuali è insufficiente.

In conclusione, anche nei riguardi della spesa, un'ulteriore estensione del servizio di sorveglianza sanitaria in modo da comprendervi tutte le scuole medie, è un problema di facile soluzione. Esso corrisponde poi ad una di quelle esigenze del moderno progresso sociale, alle quali il nostro Comune è stato sempre sensibile.

G. F.

La Mostra della caricatura

ENTRO IL 30 CORR. LA PRESENTAZIONE DELLE OPERE

Anche quest'anno, promossa dalla Presidenza nazionale dell'Enal, verrà organizzata a Trieste la Mostra nazionale della caricatura. Il Comitato organizzatore ha istituito le seguenti categorie di lavori: a) caricatura (I premio lire 30 mila, II lire 20 mila, esordienti lire 5000); b) bozzetto caricaturale o vignetta umoristica (30, 20 e 5 mila); c) caricatura pubblicitaria, suddivisa in due gruppi: 1) soggetti generici e 2) soggetti dedicati a singoli prodotti (premio di 20 mila lire per ciascun gruppo. I premi per esordienti sono riservati a coloro che non hanno mai partecipato a mostre del genere, e che non risulteranno premiati nella classifica generale. Un premio speciale di 10 mila lire verrà assegnato alla miglior caricatura in plastica. Le opere dovranno pervenire entro le ore 12 del 30 corr. alla Segreteria della Mostra, presso la sede dell'Enal di Trieste, via Mazzini 32, dove gli interessati si possono rivolgere per maggiori informazioni.

Il Concorso nazionale di canto organizzato dall'Enal

Nei giorni dal 6 al 9 ottobre si svolgerà al Teatro Comunale di Bologna il Concorso nazionale di canto organizzato dalla Presidenza nazionale dell'Enal d'intesa con il Ministero della P. I. Al concorso parteciperanno pure i vincitori della gara interregionale svoltasi a Trieste nel maggio scorso. Il regolamento è esposto all'ENAL di Trieste.

Il controllore del gas

Le idee in testa disegnano strani ghirigori. Arraffano — è questa la parola, arraffano — la matita della fantasia e disegnano, e tu non le puoi fermare, e non puoi prevedere quale immagine sortirà. E' come affidare al tuo bambino la matita, e poi tra le pagine del «dizionario per famiglia» scopri dei disegni che non sai se vogliono rappresentare una tartaruga una giraffa o l'orologio a pendolo presso l'attaccapanni, e in fondo sono questo e quelle.

Così le idee. Perchè l'altro giorno mi sono ricordato dei controllori del gas di quando ero bambino? Non ci avevo mai pensato prima d'ora, e al tempo della mia infanzia avevo accettato la figura del controllore del gas come si accetta il giorno e la notte, il gatto di casa, o gli sculaccioni del babbo, fenomeni immutabili, figure alle quali non c'era da aggiungere nè da togliere nulla, definitive. Eppure l'altro giorno, senza che lo chiamassi, il signor controllore s'è fatto largo nella mia mente, mi ha detto «Eccomi qua»

Indossava un doppiopetto grigio-ferro, di quel caratteristico tessuto che è una divisa ma basta togliere i bottoni di metallo lucidato perchè non lo sia più. Sul capo portava un berretto con la visiera nera di tela cerata e con la tuba alta contornata da un paio di filetti rossi. Non aperse il grosso libro per le registrazioni che stringeva sottobraccio, non mi chiese dove tenessi il contatore. Passò oltre reggendo con la mano libera il suo strano recipiente, un alto bicchiere schiacciato. Lo reggeva dignitosamente davanti a sè, leggermente scostato dalla persona; ma anche con cautela, attento a non gocciolare l'acqua che vi era contenuta, l'acqua ch'egli versava generosamente in tutti i contatori che incontrava sul cammino, salvo poi a svitare quel coso ch'io ero convinto fosse l'ombelico del contatore, e farnela colare.

La storia dell'acqua nel contatore trovava le mamme divise in due fazioni: una sosteneva che l'acqua rallentasse la preoccupante corsa delle lancette (è perciò — dicevano — che il controllore ha cura di farla gocciare!), l'altra che la affrettasse (per niente quel benedetto uomo non riempie la macchina d'acqua!). Così in città v'erano contatori permanentemente al secco, e altri colmi come fiaschi di Chianti ancora da stappare.

Pensai di approfittare della sua visita per chiedergli quale delle due fosse la teoria giusta, ma soprattutto di chiarire un altro grosso mistero che m'era sorto lì per lì. Dove diavolo si riforniva d'acqua? Mai nessuno aveva visto il controllore riempire il barattolino, mai a nessuno egli aveva chiesto un po' d'acqua, eppure non gliene mancava mai, anzi doveva camminare cautamente, come faceva adesso, per non versarne.

L'avevo accettato, da bimbo, lui e il suo barattolino eternamente colmo. Ora non l'accettavo più. Ma non mi diede ascolto, e se ne andò, zitto com'era venuto, l'ultimo controllore del gas.

VIB

MARE MOSSO ...pubblico annoiato

...nifestazione nautica di ieri sera: ...o di bengala e la banda della P.C.

...presa in giro la ... manifestazione ... di ieri sera. Ma ... risparmiare il quas... ...brevissima. Ore 21.30: ...te sulle rive e gli invitati ... Stazione Marittima si ...lano in faccia chiedendo ... sia il caso di stare ancora là, al fresco, aspettando Dio solo sa che cosa (la manifestazione era annunciata per le 20); ore 21.40: la banda della P. C. attacca un motivo di marcia; ore 21.45: scende in acqua il primo «sciatore»; ore 21.05 viene pescata dall'acqua l'ultima «sciatrice» (bravi nonostante tutto, bravissimi tutti ... due, l'uomo e la donna: se ...no finiti in acqua all'ultimo ...ro non è stata colpa loro ma ...l motoscafo che li trascinava ...e che improvvisamente si è fermato per un guasto all'elica. ... campioni in questo ...ort, ma non basta ...modare mezza Trieste ... della P. C. compre... ...0: si dà fuoco sulla ...o razzi e ad una ...emici fuochi di ... 22.25: fine della ...

...tori si sono af... ...mostrare che ... mare non ave... ...o di far scendere ... scafi di notte, ... la scarsa visibilità ... pilota di evitare, ... del timone, l'urto ... delle onde. «Si sa... ...lati nell'acqua co... ...o in un cuscino», ci ...tto. Sarà magari vero, ...a senz'altro vero. Ma ...questo che ci interessa: [illegible]

...sero nell'atrio della casa il Carbone salì alcuni gradini per aiutare l'amico, poi lo lasciò proseguire gridandogli: «Attenzione, Carlo, a non cadere!». Indi si avviò verso l'uscita, ma nell'oscurità, anzichè guadagnare il portone s'infilò in una vasta breccia che s'apriva nel muro, e precipitò nel sottostante cortile. Raccolto in fin di vita (aveva riportato la frattura del cranio), il poveretto venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Purtroppo le sue condizioni si aggravarono, e dopo qualche giorno morì. Responsabile della disgrazia venne ritenuto l'amministratore dello stabile, Umberto Lanzi, abitante in via Ciamician 19. In seguito alle indagini svolte dalla Polizia, si accertò che lo stabile di via Donota era stato danneggiato dai bombardamenti aerei, e che in seguito il proprietario, tale Ruzzier, attualmente abitante in zona B, non s'era mai curato di riparare i guasti anche per il fatto che gli inquilini s'erano rifiutati di pagare il fitto, esigendo prima, e con ragione, che lo stabile venisse riattato. Comunque il Lanzi, denunciato per omicidio colposo, s'è presentato ieri davanti ai giudici della seconda sezione. Egli ha tentato di giustificarsi, ma il Tribunale, pur tenendo conto delle attenuanti generiche, l'ha ritenuto responsabile e l'ha condannato, con tutti i benefici di legge, a 4 mesi di reclusione nonchè al pagamento dei danni e delle spese. Pres. Picciola; P. M. Rosano; Parte civile Gefter-Wondrich; Dif. Annacacis; cancell. Pluck.

[illegible]

...ato dell'Associazione ...ati di guerra

[illegible] ...vinciale di Trieste ...one nazionale si... ...nneggiati di guer... ...ro Tupini ha giu... ... e costruttivo lo ... statuto proposto ...zione, esprimendo ...ella sua valida col... ...la rinascita edi... ... Circa la possi... ...dere un contri... ...lavori di rifinitura ...tura, vetri ecc.), il ... si è pronunciato ne... ...nte, per un comples... ...gioni d'ordine tecnico ...iario. Gli interessati ... comunque far vale... ...ro ragioni di un ulte... ...edito, in sede di liqui... ...e di danni di guerra, in ..., come è noto, il contri... ...ello Stato per la ripara... ...edifici sinistrati è con... ...conto risarcimento ...i.

...aggio di triestini ...ggiori Santuari

...inaggio di fedeli ...idati da monsignor ...co di Servola, dopo ...rni di viaggio du... ... ha sostato pres... ... Santuari d'Italia, ... Trieste. I pelle... ...ti ricevuti dome... ...udienza dal San... ... sua residenza e... ...lgandolfo.

...ALE PENALE

...netto nell'atrio

... del dicembre 1948 ...re Carbone, dopo ...rso parte della se... ...nia di certo Carlo ...te in via Donota ...ompagnarlo a ca... ...e l'amico era al... ...lfermo in gamba. La ... buia, e quando giun...

Domani il Congresso degli assistenti universitari

Nella prossima settimana avrà luogo a Trieste il VI Congresso nazionale dell'Unione nazionale assistenti universitari, al quale partecipano numerosi rappresentanti di ogni parte d'Italia. In occasione del Congresso — che si inizierà domani 19 ed avrà termine giovedì 22 — gli organizzatori hanno prestabilito un vasto ed attraente programma di festeggiamenti e di visite, fra cui un ricevimento del Sindaco al Castello di San Giusto e una visita ai Campi di battaglia.

L'inaugurazione del Congresso avrà luogo nella nuova Università, a Scoglietto, alle 11.30 di domani, lunedì, e ad esso parteciperanno le autorità cittadine. La radiocronaca della cerimonia, nel corso della quale il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste porgerà il suo saluto ai congressisti, verrà radiotrasmessa da Radio Trieste.

ARTISTI TRIESTINI alle Mostre nazionali

Il secondo premio di scultura "Città di Varese" assegnato a Mascherini - Affermazioni di pittori

E' stata aperta sabato scorso a Varese la Mostra di Scultura «Premio Città di Varese», alla quale hanno partecipato per invito diretto della Giuria, i migliori scultori italiani e svizzeri. Il Premio di scultura Città di Varese, nell'intenzione dei suoi organizzatori, esce dai consueti schemi delle manifestazioni analoghe, cui riproporre ai più significativi scultori contemporanei il problema del rapporto della loro opera con l'ambiente in cui questa si colloca. Questo Premio è quindi occasione di una riapertura, in termini più concreti e diretti, dei rapporti tra scultura e architettura, rapporti che formeranno oggetto di un convegno di architetti e scultori.

In questa rassegna di opere rappresentative di ogni tendenza dell'arte plastica attuale, lo scultore concittadino Marcello Mascherini ha conseguito una significativa affermazione con l'assegnazione del secondo premio di scultura «Città di Varese» e la proposta della giuria per l'acquisto dell'opera. La Giuria era composta dai professori G. C. Argan, Enzo Carli, Cesare Gnudi, dal celebre scultore svizzero Haller e dall'arch. Lingeri. Questo riconoscimento in una mostra di opere di oltre settanta scultori, fra i quali dieci svizzeri è un'altra conferma della considerazione e del prestigio di cui gode l'opera del maestro triestino.

Al «Premio Suzzara», che si è acquistato una bella notorietà anche per l'originalità dei premi, tutti in natura, sono stati accettati dalla giuria, composta da S. Cairola, R. Carrieri, E. Gianferrari, R. De Grada, G. Mazzali, M. Penelope, A. Tofanelli, O. Vergani, D. Villani e Cesare Zavattini, gli artisti concittadini: Riccardo Bastianutto, con un affresco, De Comelli Luciano con due olii e Zandegiacomo Pedra Maria con un olio. Vive felicitazioni.

Si è inaugurata a Firenze una mostra di pittura alla quale partecipano [illegible] ...senti i seguenti artisti, con circa 7 opere ognuno: Baroni, Blason, Del Drago, Furlan, Goebel, Griselli, Marceglia, Stravisi Nelda, Stravisi Tullio, Torelli.

Al Premio Favretto di Venezia presenta un «Paesaggio al tramonto» il pittore triestino Giuseppe Moro.

Urtato da un tram

L'arrestarsi improvviso di un tram, e un grido soffocato, hanno attratto iermattina alle 11.30, in Corso, una piccola folla di curiosi. Era accaduto che l'impiegato Fausto Trost, di 20 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 15, mentre stava camminando rasente a un marciapiede, era stato urtato e scaraventato a terra da un convoglio tranviario, diretto verso piazza Goldoni. Nella caduta il giovane ha riportato contusioni escoriate alla regione occipitale, per cui, dopo essere stato soccorso sul posto dal dott. Fogher della C.R.I., è stato accompagnato all'Ospedale per le ulteriori cure. Iersera, la C.R.I. è stata chiamata in via Marchesetti 21, per prestare le sue cure al bracciante Leone Cattarini, di 21 anni, colà abitante. L'uomo, che presentava una profonda contusione all'emicostato anteriore sinistro ed escoriazioni multiple, dichiarava ai sanitari che poco prima, transitando con la bicicletta per una via di Caresana, era caduto malamente a terra. Il Cattarini è stato ricoverato allo Ospedale. La Polizia ha iniziato le indagini in quanto la circostanza della caduta sembra piuttosto dubbia.

Ombrata di malato romanticismo la strana vita di Guerrino Busechian

Da iersera una vecchietta, scossa da un pianto silenzioso, sosta al letto del morente - Se supererà la crisi, il giovane verrà sottoposto a perizia psichiatrica

Una vecchietta scossa da un pianto silenzioso sostava iersera accanto a un letto della III Divisione medica: era la madre di Guerrino Busechian, il giovane che dopo aver tentato di sopprimere la fidanzata, ha ingerito una forte dose di «Veronal». Le condizioni del Busechian sono andate aggravandosi nella serata di venerdì, e da allora la vita si manifesta in lui soltanto con i rantoli dell'agonia. Alle 19.30 di ieri, considerate le sue gravi condizioni, le autorità inquirenti hanno concesso ai familiari di sostare nella corsia della Divisione.

Ci siamo recati ieri in via Ponzianino 9, dove il giovane è nato e vissuto (salvo la breve parentesi della sua vita coniugale) ed abbiamo potuto così apprendere certi particolari che inquadrano la sua ultima follia. L'adolescenza del Busechian è stata solitaria e tutta dedicata allo studio. Gli inquilini della casa ricordano ancora oggi il ragazzo pensoso e taciturno, schivo delle amicizie e dei giochi, sempre immerso nei libri. Diventato uomo, Guerrino Busechian non è mutato. Verso la fine del 1941 egli s'innamorò follemente di una ragazza, Silvana Pettiросso, e dopo un breve periodo di fidanzamento la sposò. La donna [illegible] ...chia della sua famiglia dovevano agire come un sedativo sui suoi nervi in subbuglio. Dopo la morte della moglie, il Busechian si dedicò ad altre avventure di breve durata: l'idea dell'amore era per lui inscindibile da quella della morte, e i suoi funebri propositi, tranne che nel caso di Palmira Loredan, hanno sempre allontanato da lui le donne che ragionavano con il proprio cervello e non sulla falsariga dei romanzi infarciti di malato romanticismo. L'incostanza ha dominato la vita del Busechian: incostanza nell'amore e sul lavoro. Addetto per qualche tempo all'Ufficio di Stato civile, un giorno, senza alcuna ragione, egli abbandonava l'impiego e si faceva assumere in un cantiere. Anche allora stava per sposarsi, ma poi all'ultimo momento il matrimonio andò inspiegabilmente a monte. Diverse volte giunse fin sui gradini dell'altare, e altrettante è rimasto sconsolatamente solo.

Un giorno conobbe la Palmira. Era una ragazza ingenua, ben lontana dall'immagine di una Venere, e sempliciotta. Il fuoco malsano che ardeva nella fantasia del Guerrino si comunicò in breve alla fanciulla. In pochi giorni erano diventati indispensabili l'uno all'altra. Decisero di sposarsi. Il Guerrino, che allora era disoccupato, trovò lavoro a Muggia, e in seguito a Capodistria. La notizia che la Palmira aspettava un bimbo lo sorprese proprio quando era senza lavoro. Allora egli, anzichè pensare a una sistemazione qualsiasi, si diede da fare per procurarsi un veleno. Questo ciò che oggi si dice sul conto del morente, ma si dice anche altro.

La sua insistenza nel pro... porre a tutte le donne incontrate la morte, ha fatto sorgere un grave sospetto sul suo conto, inerente all'immatura fine della sua giovane moglie, ed è stato qualcuno che ha rivelato esplicitamente i propri sospetti in tal senso alla Polizia. Dalla morte della Silvana ad oggi sono passati più di sette anni, ed è certo azzardato dopo tanto tempo lanciare accuse. Risulta che la giovane donna morì per edema angioneurotico della faccia della glottide, ma non si sa se la salma della Silvana fu sottoposta a perizia medico legale. Le Autorità vogliono accertare appunto questi particolari. La atmosfera di sospetti è aggravata anche da un altro particolare. Nella lettera che il Guerrino ha indirizzato alla Palmira, ad un certo punto è accennata una frase che suona all'incirca così: «Non dovevo ingannarti, e dovevo dirti subito la mia colpa...». A quale colpa egli vuole alludere? Nessuno è oggi in grado di dirlo. I conoscenti dicono di lui soltanto che è un po' squilibrato.

In considerazione delle anormali vicende della sua vita, se egli supererà la crisi mortale, verrà disposto il suo internamento in un manicomio, in quanto le Autorità hanno ragione di ritenerlo pericoloso a sè e agli altri. La perizia psichiatrica avrà il compito di accertare se il tentativo di uccidere la fidanzata sia o meno un riflesso d'una mente [illegible]

Giaceva insanguinato sul fondo d'una barca

Un uomo insanguinato che giaceva l'altra notte sul fondo di una barca attraccata nel canale, ha attratto l'attenzione di alcuni passanti, i quali hanno provveduto a segnalare il fatto alla Polizia. Il ferito è stato riconosciuto per il trentenne Mario Devitor, alloggiato al Sytos. L'uomo, che è stato medicato alla C.R.I., ha dichiarato che poco prima era stato malmenato senza alcun motivo da uno sconosciuto, nel quale si era imbattuto nei paraggi del Ponterosso.

ELARGIZIONI VARIE

Ricordando, nel giorno del suo compleanno, l'indimenticabile Campusa (Flammetta Dapiran), da Libera Biondi lire 300 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria di Mario d'Angeli, nel XXV anniversario della scomparsa, da Romana, Stellio e Mario d'Angeli lire 3000 pro Mutilatini di guerra.

Per onorare la memoria di Ranieri Silli, nella triste ricorrenza del 18 settembre IV anniversario dalla mamma Maria lire 3000, nonna Stefania 1000, sorella Lidia Beltramini 1000, zii Sole 1000 pro Consorzio antitubercolare.

Per onorare la memoria di Fanny ved. Gregorin, dai cugini Martino, Carlo e Luigi Bensi lire 3000 pro C.R.I.

Per onorare la memoria del dott Cairoli Abeatici, dalle sorelle Varnier (Milano) lire 1000 pro Ass. profughi giuliani e dalmati; da Giorgina e Paolo Zenti 500 pro Osp. maggiore (fondo streptomicina); da Giuliana e ing. Giancarlo Roli 500, Ernesta Orlini 300 pro Soc. Alpina delle Giulie C.A.I. (rifugio Attilio Grego); dalle donne di pulizia delle Assicurazioni Generali, quale civanzo della ghirlanda 600, da Zora e Ferruccio Abeatici 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Ist. dei poveri; da Giuseppe Petri 500 pro Ist. dei poveri; dalla fam. Mario Abeatici 1000 pro Liceo Dante (fondo Livio e Tito Apollonio).

Per onorare la memoria di Gisella de Gavardo, da Gemma e Italo Perlini lire 500, da Eredi ... pro Esuli ... sordomuti, ... la memoria del prof. ... a e Renato ... dei poveri, ... famiglia 500 ... inci (fondo ... Giulietta e ... 00 pro Unio... [illegible]

Per onorare la memoria di Tullio ... Decarli li... ...fio S. Giu... [illegible]

... i suoi cari ... del Fan... [illegible]

... la memoria del pro... ... lire 500 pro ... Giuseppe e 500 ... [illegible]

Movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO» - Partenze: «Tripolitania»: 30.9 Trieste, Venezia, Brindisi - India/Pakistan - Costa Occid. «Timavo»: prima decade ott. Trieste, Venezia, Bari - India/Pakistan - Costa Occidentale. «Onda»: verso 30.9 Genova, Livorno, Napoli - India/Pakistan - Costa Or. «S. Caboto»: 27.9 Genova, Napoli, Messina - Australia. «U. Vivaldi»: 27.10 Genova, Napoli, Messina - Australia. «Posillipo»: verso 5.10 Genova, Livorno, Napoli - Sud Africa, via Suez (fino Capetown). «Portorose»: verso 18.10 Trieste, Venezia (Spalato), Napoli, Livorno, verso 5.11 Genova - Periplo Africa, via Gibilterra. «Isonzo»: verso 10.10 Trieste (Venezia), (Spalato), Genova (Nizza), Marsiglia, Algeri, Orano, Casablanca - Africa Occ. - Congo - Angola.

Posizione delle navi: «Alga»: 15.9 in part. Durban - P. Elizabeth. «Ambra»: 13.9 part. Monrovia-Sassandra. «Astra»: 13.9 part. Calcutta-Madras. «S. Caboto»: 15.9 part. Alessandria-Napoli. «Cannaregio»: 12.9 part. Bombay-Madras. «Duino»: 17.8 arr. Chittogong. «Etrusco»: 14.9 part. P. Said-Gedda. «Gerusalemme»: a Trieste, in partenza per Venezia. «Isonzo»: 13.9 part. Livorno-Trieste. «I. Marsano»: 15.9 part. Gibuti-Karachi. «Milano»: 7.9 arr. Ras Tanura. «Onda»: 17.9 part. Trieste-Venezia. «Perla»: 14.9 part. Genova-Nizza. «Portorose»: 15.9 part. Mukalla-Adeh. «Posillipo»: 14.9 part. Sfax-Ancona. «Risano»: 8.9 part. Newportnews-Douala. «N. Sauro»: 14.9 in arr. L. Marques. «Sistiana»: 14.9 part. Monrovia-Freetown. «Spuma»: 17.9 in part. P. Noire-Lobito. «Taurinia»: 15.9 part. P. Sudan-Massaua. «Timavo»: 13.9 part. Bombay-Aden. «Toscana»: 13.9 part. Aden-Colombo. «Tripolitania»: 15.9 part. P. Sudan-Suez. «U. Vivaldi»: 15.9 part. Adelaide-Fremantle.

«ITALIA» S. p. A. Nav. - Partenze: «Saturnia»: 23.9 Genova, Napoli - Nord America. «Marco Polo»: 21.9 Genova, Napoli, Las Palmas - Sud America. «A. Usodimare»: 7.10 Genova, Napoli, Barcellona - Cadice - Centro America - Sud Pacifico. «Leme»: 11.10 Genova, Marsiglia, Barcellona - Centro America - Nord Pacifico. «Nereide»: 10.10 Trieste, Venezia (Spalato), Napoli (Livorno) - Sud America. «Etna»: c.ca 10.10 Trieste, Venezia (Messina), Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona - Centro America - Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Dora C.»: 3.8 arr. Genova. «Alcione»: 7.9 arr. Anversa. «A. Zotti»: a Genova. «Atlanta II»: 14.9 arr. Spalato. «Etna»: 16.9 part. Genova-Malta. «Leme»: 6.9 arr. Genova. «Marco Polo»: 7.9 arr. Genova. «Nereide»: 13.9 part. Mostaganem-Haifa. «Pegaso»: 12.9 part. Montevideo-Amburgo. «Toscanelli»: 11.9 part. Bahia-L. Palmas. «Santa Cruz»: 9.9 part. Montevideo-Santos. «Saturnia»: a Genova. «Stromboli»: 13.9 part. Teneriffe-Puerto Cabello. «Tritone»: 8.9 part. Portland-S. Francisco. «Usodimare»: 11.9 part. Cristobal-Curacao. «Vega»: a Genova. «Vesuvio»: 16.9 arr. R. Janeiro. «Vulcania»: a Genova. «Vespucci»: a Genova. «Conte Grande»: 4.9 part. Las Palmas - R. Janeiro. «S. Giorgio»: 9.9 part. Rio Janeiro-Las Palmas.

«ADRIATICA» S. A. - Partenze: «Rovigo»: v. 25.9 da Trieste per la Grecia, Israele (ev.) e Turchia. «Diana»: 25.9 da Genova per Pireo, Istanbul ed Izmir. «Campidoglio»: 26.9 da Trieste per Pireo, Cipro, Israele. «Belluno»: v. 28.9 da Trieste per Alessandria, Berutti. «Barletta»: v. 30.9 da Trieste per Pireo, Istanbul ed Izmir. «Loredan»: v. 30.9 da Trieste per Pireo, Salonicco (ev.) Istanbul. «Titania»: v. 30.9 da Genova per Alessandria, Port Said, Berutti, Cipro.

Posizione navi: «Abbazia»: 17.9 a Trieste. «Assiria»: 18.9 a Livorno. «Barletta»: 17.9 a Trieste. «Belluno»: 21.9 atteso a Trieste. «T. Campanella»: 18.9 a Berutti indi Limassol. «Campidoglio»: 18.9 a Pireo. «Carso»: 19.9 in arrivo ad Istanbul. «Chioggia»: 18.9 ad Alessandria. «Diana»: 18.9 atteso a Napoli poi Marsiglia. «Esperia»: 17.9 a Venezia. «Grimani»: 17.9 a Marsiglia. «Loredan»: 18.9 da Istanbul per Izmir. «Otranto»: 18.9 a Scio. «Rovigo»: 18.9 atteso a Trieste. «Titania»: 19.9 in arrivo a Candia. «Treviso»: 16.9 in partenza da Genova per l'Egitto, Soria, Cipro.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I PRECURSORI DELLA FIDUCIA

Può darsi che l'unità europea non venga realizzata dagli uomini di Strasburgo: tuttavia quando la meta sarà raggiunta, un gran merito dovrà esser loro riconosciuto

ROMA, settembre — L'Assemblea dei parlamentari europei — che ha chiuso recentemente i suoi lavori a Strasburgo in un tono più dimesso di quello che ne aveva accompagnato l'inizio — aveva come scopo di gettare le basi psicologiche e politiche per la organizzazione di una Europa unita. I frettolosi e gli increduli possono a torto considerare fallito il primo esperimento, come i fideisti dell'unità europea possono a torto esser portati a pensare che il più ormai sia fatto. A ben considerare ogni cosa (la composizione dell'assemblea, la sostanza delle discussioni, gli atteggiamenti non solo dei vari Stati ma delle diverse correnti politiche anche nell'ambito di una stessa rappresentanza, e sopra tutto la situazione politica ed economica dell'Europa come si presenta oggi) una conclusione bisogna pur sempre fare: unità europea ed Assemblea di Strasburgo rimangono termini del tutto distinti, anche se la unità è l'oggetto che l'Assemblea come soggetto intende raggiungere. Termini distinti non significa ancora che la tesi sia destinata a fallire o che ci si voglia mettere da un punto di vista di critica sistematica e aprioristica come da parte di qualcuno, evidentemente interessato, si sta facendo da qualche mese a questa parte. Il problema è un altro: a Strasburgo, contrariamente a quanto è sempre avvenuto nel corso della storia, non ci si è riuniti per prender atto di un mutamento avvenuto e cercare di inquadrarlo o indirizzarlo od organizzarlo; ma un gruppo di persone, anche se altamente qualificate, si è riunito per svolgere una tesi, e, quel che è peggio e più difficile, una tesi da trasformare in realtà politica e storica.

Oggi l'unità d'Europa non c'è; c'è soltanto la volontà di farla, e di farla non con i metodi normali della storia (guerre, rivoluzioni, capovolgimenti irrazionali e drammatici) ma, grazie a Dio, con metodi pacifici e alla buona, attorno a un tavolino o dai banchi di una specie di parlamento appositamente creato. Che si sappia, finora, la storia non è stata mai fatta a tavolino, e non foss'altro perchè stiamo assistendo al primo grande esperimento di imbrigliare la storia e i suoi metodi, di realizzare qualcosa non sotto la spinta ineluttabile dei fatti ma per la buona volontà di uomini d'ogni Paese, il tentativo va non solo rispettato ma seguito con il massimo interesse. E non si può non sperare in un successo finale anche se una serie di considerazioni impongono una certa dose di sano scetticismo.

Evidentemente l'unità europea se, poniamo, Hitler avesse vinto la guerra, sarebbe stata una cosa realizzabilissima da un punto di vista formale: ma quanto quell'unità avrebbe fomentato odii e divisioni (la ribellione è figlia dell'imposizione) e quanto invece avrebbe servito ad unificare mentalità, civiltà, esigenze, speranze del tutto diverse? L'Europa è oggi quella che è; e un processo di unificazione che comincia necessariamente dall'esterno non avrà compimento finchè non si sia giunti ad una unità spirituale quale l'Europa nel corso della sua lunga storia ha forse visto soltanto in tempi ormai troppo lontani da noi. Solo un unificazione fatta senza l'imposizione della forza o la presenza delle armi, ma per libera scelta e convenienza di tutti gli Stati — una volta che ci si arrivi — sarà una unificazione duratura e solo allora si potrà parlare di unità.

Ma la strada è evidentemente più lunga e difficile. Se la libertà è lo sfondo necessario e insostituibile, non si può tuttavia negare che porti con sè un complesso di egoismi e di interessi particolaristici che solo una grande forza di volontà, una serena e franca valutazione di tutti gli elementi in gioco, e sopra tutto una grande fiducia in questo ideale possono superare e annullare. A Strasburgo non si è giunti a tanto: chi ha seguito le cronache di quelle giornate ha facilmente rilevato le posizioni antagoniste dei conservatori e dei laburisti inglesi (in vista sopra tutto delle prossime elezioni politiche di Granbretagna) l'insofferenza degli irlandesi per il loro problema nazionale, le preoccupazioni dei francesi per il problema tedesco. La procedura ancora una volta ha servito ad inchiodare sul nulla di fatto problemi che hanno importanza vitale per la unità europea. E bisogna ancora rilevare l'assenza di molte Nazioni, quelle al di là della «cortina di ferro» ma alcune anche al di qua; lo stesso sistema di rappresentanza nazionale e gli stessi rapporti fra Comitato dei Ministri ed Assemblea hanno messo a fuoco il difetto fondamentale di questo organismo che riduce il problema dell'unità di un continente ad un problema di rapporti fra Governi o Stati e non ancora fra Nazioni o popoli.

Conclusione negativa, dunque? Sarebbe pericoloso affermarlo. A non volersi porre su questo piano, dei rapporti politici per intanto — e quindi dei rapporti fra Governi — si rischia di cadere nell'altra alternativa possibile: quella da cui l'Europa è miracolosamente fuggita nel corso dell'ultima guerra, quella stessa che gli Stati dell'Europa orientale hanno dolorosamente sperimentando. La storia però ci richiama, offrendoci un esempio di unificazione non basato sulla buona volontà degli uomini, ma sulla prepotenza degli uni sugli altri, sullo sfruttamento di un popolo su un altro popolo: l'ideologia marxista rivolge le armi contro se stessa quando passa dall'uomo al popolo, quasi a riprova che anche per l'uomo è un fallimento e una truffa.

Abbiamo sottolineato difficoltà e deficienze per mettere in guardia contro le facili illusioni e le utopie visionarie. La strada sarà innegabilmente lunga e difficile proprio perchè è una strada che attraversa e non segue la storia: ciononostante è l'unica possibile oggi. Quanto ai risultati tutto dipenderà dall'«anima» con cui i federalisti di Strasburgo continueranno i loro lavori. Può darsi tuttavia che l'unità europea non venga realizzata da loro; ma quando sarà fatta, e se sarà fatta pacificamente, un grande merito spetterà indubbiamente agli uomini che nelle scorse settimane si sono riuniti lassù.

Sono stati, se non altro, i precursori nella fiducia.

F. R.

Salvato un bimbo da una fine orribile

TORINO, 17 — Una guardia campestre ha salvato questa mattina un bimbo di sei mesi che la madre impazzita aveva deposto sui binari della ferrovia, standosene a qualche metro di distanza in attesa che passasse il treno.

VIGILIA D'ELEZIONI IN NORVEGIA

IL PARTITO SOCIALISTA HA PERDUTO TERRENO

STOCCOLMA, 17 — Quando il 10 ottobre la Norvegia andrà alle urne, verrà decisa la sorte del Governo socialdemocratico di Gerhardson.

Quattro anni or sono, sotto l'impressione della vittoria laburista in Granbretagna, i socialisti democratici norvegesi conquistarono, contro ogni attesa 76 dei 150 seggi dello Storthing, il Parlamento norvegese. I comunisti raccolsero il 17 per cento dei voti deposti. Più tardi, nell'autunno del 1947, si svolsero le elezioni comunali nelle quali i voti dei socialisti diminuirono del 38 per cento e quelli dei comunisti del 13 per cento. Da allora i partiti borghesi d'opposizione accarezzano la speranza di riuscire, nelle prossime elezioni politiche, a rovesciare il Governo.

La Norvegia è indiscutibilmente un Paese ben governato, ed è quello che primo e più rapidamente s'è rimesso dopo la parentesi bellica. Tuttavia le misure imposte dal Governo per la rinascita non sono affatto popolari: il blocco dei salari e dei prezzi, le severe limitazioni delle importazioni, i razionamenti, ma specialmente la sensibile pressione fiscale che raggiunge per i redditi medi il 20 per cento, hanno creato una atmosfera diffusa di malcontento. Bisogna però convenire che se le vetrine dei negozi a Oslo non possono gareggiare per la ricchezza di merci e prodotti con quelle di Bruxelles, di Ginevra o di altre città dello Occidente, non esiste in Norvegia la piaga della disoccupazione.

Nei ceti borghesi la pressione fiscale, e il fatto che la carne, il burro e i prodotti d'importazione come i tessuti, il caffè, lo zucchero e la cioccolata conpressionano di più dei vantaggi generali di cui il Paese gode. Se si pensa poi all'invidia che suscitano le notizie del benessere di cui gode la Germania occidentale grazie all'instaurazione dell'economia libera del professor Erhardt, nell'irritato borghese il quale si chiede chi, alla fine dei conti, ha vinto veramente la guerra, si avrà una chiara spiegazione del suo pericoloso stato d'animo nei confronti degli attuali governanti alla vigilia delle nuove elezioni.

Anche se l'esito delle elezioni è ancora assai incerto e ogni previsione avventata, si può tuttavia prevedere che i socialisti abbiano a perdere qualcuno dei propri mandati e conseguentemente, l'attuale maggioranza nello Storthing.

Ma anche se i socialisti dovessero perdere alcuni seggi e i comunisti addirittura la metà, ancora i partiti di opposizione sarebbero lontani dal riuscire a formare essi una maggioranza soprattutto perchè questi partiti sono troppo divisi fra loro. Molto probabilmente dopo queste elezioni anche in Norvegia, come in altri Stati del Nord, si avrà un Governo socialista di minoranza che continuerà a reggere il Paese con l'appoggio ora di uno ora dell'altro gruppo borghese. Ciò che allo stato attuale delle cose si deve escludere, sia in Norvegia che negli altri Paesi scandinavi, è un Governo contrario agli operai e ai contadini.

E. S.

UNA COLOSSALE PEDINA ANTI-COMUNISTA

Mac Arthur in Giappone ha fatto un buon lavoro

L'occupazione militare americana non ha più ormai un significato ostile per il popolo del Sol Levante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, settembre — *Una notizia di grande importanza è probabilmente sfuggita al più dei lettori di giornali: è la dichiarazione fatta dal Segretario aggiunto al Dipartimento dell'Esercito americano, Voorhees, il quale ha detto che per ora non è da pensare al ritiro delle forze statunitensi di occupazione nel Giappone. Non ci vuol molto per vedere in questa deliberazione la risposta alla mossa da Viscinski, il quale poco tempo fa proponeva di accelerare le trattative per la pace con il Giappone, allo scopo di poter evacuare quel Paese. I sovietici sono sempre favorevoli all'evacuazione delle forze occupanti dai Paesi vinti, specialmente quando non si tratta di forze sovietiche.*

Contemporaneamente alla proposta Viscinski, il partito comunista nipponico pubblicava a Tokio un manifesto, in cui si tracciavano le grandi linee che avrebbe dovuto seguire l'ipotetico trattato di pace: espulsione dei «criminali di guerra» e dei «fascisti» nipponici, ricostruzione economica «autonoma» o autarchica che dir si voglia, cioè senza l'intervento di forze estranee, stabilizzazione dello «standard» di vita alla pari di quello di tutti gli altri popoli. Sul modo di realizzare queste ultime condizioni il manifesto naturalmente non si pronunciava; tuttavia dava un semplice suggerimento: «bisogna rovesciare il Governo». Formula semplice e generalmente accetta alle masse di tutti i Paesi.

Ora, gli americani, se fino a qualche tempo fa sembravano decisi a lasciare il suolo nipponico entro un tempo ragionevole, dopo aver assicurato la vita e il funzionamento di quella nuova democrazia, non possono non esitare a sgombrare il Paese, minacciato dall'intensa e sottile penetrazione della propaganda sovietica. Un Giappone imperialista e reazionario come quello del defunto Tojo era pericoloso; un Giappone comunista ma sempre imperialista come quello che sognerebbe il Cominform asiatico, sarebbe pericolosissimo. Ciò che accade in Cina è ammonitore. E il generale Mac Arthur ha cambiato idea.

Mac Arthur, uno dei pochissimi grandi capi militari che abbia dimostrato anche grandi qualità politiche, ha fatto un buon lavoro nel Nippon. Egli ha saputo in quattro anni affermare il prestigio americano senza mortificare il sensibilissimo amor proprio di quel popolo. Ha lasciato il suo posto il Tenno ed ha contenuto entro limiti tollerabili la punizione dei criminali di guerra e l'epurazione. Più di recente, ha sospeso l'opera di smantellamento delle industrie pesanti giapponesi: stupida rappresaglia e inefficace precauzione che gli alleati hanno invece, fino a ieri, ostinatamente applicato in Germania. Questo contegno è stato apprezzato dai giapponesi. Bisogna aggiungere che a sua volta il contegno del popolo del Sole Levante ha agevolato la politica di conciliazione americana, permettendo a Mac Arthur di dominare un Paese complicatissimo per la sua natura insulare e popolato da quasi 80 milioni, con appena 100 mila uomini: il quarto dell'esercito d'occupazione che era sembrato necessario in un primo tempo.

La psicologia nipponica sfugge in parte ai nostri apprezzamenti; ma non volendo cadere nell'artificio convenzionale di scorgere in essa abissi di sottigliezza e di astuzia orientali, possiamo dire che quel popolo si è comportato, nella sua immensa sventura, con grande dignità e serietà.

I testimoni oculari hanno descritto con meraviglia le scene svoltesi dinanzi al palazzo imperiale nei giorni drammatici dello armistizio: una folla piangente si inginocchiava per domandare perdono all'imperatore «di non aver saputo combattere abbastanza bene». E quando il Tenno dovette recarsi (cosa inaudita e inimmaginabile fino a pochi giorni prima) a rendere personalmente omaggio al generale vincitore, a Mac Arthur, il popolo giapponese non per questo tolse il proprio religioso rispetto al sovrano: circolò la parola di ordine che «il Tenno era un grande uomo, che accettava umiliazioni per amore del suo popolo».

Anche verso le autorità americane la massa si comportò in modo ragionevole e leale, facilitando l'opera di democratizzazione di cui Mac Arthur e i suoi dipendenti erano incaricati. Sarebbe ingiusto vedere in questo atteggiamento l'effetto del timore o della cortigianeria. Effettivamente il popolo nipponico ha dovuto riconoscere che le istituzioni democratiche non avevano impedito agli Stati Uniti di vincere la guerra. Essi dovevano esser indotti a imitarle, con lo stesso zelo col quale, nel secolo scorso, avevano imitato le applicazioni tecniche e scientifiche venute dall'Europa e dall'America. Questa imitazione non è puro mimetismo, non è fine a se stessa; è un mezzo per fare grande il Paese. La sconfitta riportata (la prima che la storia ricordi) non ha scoraggiato i giapponesi; li ha indotti a cambiar sistema. Il regime militarista-totalitario ha dato cattiva prova; è logico tentare il metodo democratico secondo gli insegnamenti americani.

Quanto profonda sia la penetrazione della dottrina e della prassi democratica nelle masse giapponesi non si può dire; ma si può dire fino da ora che quel Paese è in condizioni di opporre un ostacolo potente all'invasione del comunismo nell'Oriente Estremo. Esso ha la forza, ed anche la volontà, a quanto pare, di collaborare validamente con gli Stati Uniti a questo scopo.

E' naturale che Mac Arthur si valga di queste buone disposizioni per trasformare il Giappone in un vero baluardo antisovietico.

Potenza eminentemente asiatica, destinata ad agire in un settore, vasto bensì ma limitato, del grande scacchiere Pacifico-Mar Giallo, il Giappone negli ultimi sessant'anni ha affermato la propria potenza contro la Cina, appunto, e contro la Russia. Esso torna quindi, con l'aiuto americano, alla propria funzione storica.

Per ora la sua ripresa è civile e commerciale. Le sue esportazioni hanno ricevuto un forte aumento, a danno anche di Paesi come l'Australia, che durante il recente conflitto hanno trepidato per la loro stessa esistenza di fronte alle pericolose iniziative nipponiche. Ma l'Australia è lontana dal Mar Giallo, e la sua sparuta struttura demografica non le assegna certo una parte importante nella difesa dell'Estremo Oriente contro la minaccia comunista. Perciò Mac Arthur punta sulla carta giapponese. L'occupazione militare americana nel Nippon non ha più ormai un significato ostile a quel popolo; essa tende a garantire che nessuna infiltrazione comunista vi sarà permessa.

Tutto sommato, il Giappone è destinato a essere una colossale pedina antirussa nel giuoco dell'America, come esattamente quarantacinque anni fa lo fu nel giuoco della politica inglese. E' forse un destino, al quale quel popolo deve adattarsi, dopo aver tentato una capricciosa evasione. Può darsi del resto che anche questo sia un modo prezioso di contribuire alla salvezza della civiltà; di quella civiltà di cui i giapponesi si compiacciono di accogliere le forme e gli istituti, pur conservando il meglio, come abbiamo visto, del loro temperamento originale, insieme duttile e tenace.

Non è escluso pertanto che domani un esercito nipponico salpi per la costa asiatica sotto la protezione di navi e di aerei americani, magari passando al largo di Hiroscima e di Nagasaki. E allora potremo dire, come quel tale testimone della Rivoluzione francese: «Abbiamo visto tutto, e il contrario di tutto».

MARCO PALERMI

RICOSTRUZIONE EUROPEA. QUESTA NUOVA ACCIAIERIA INGLESE AIUTATA DAL PIANO MARSHALL PRODURRA' UN QUARTO DI MILIONE DI TONNELLATE DI ACCIAIO ALL'ANNO. TUTTO IL MACCHINARIO PER UN VALORE DI PIU' DI 25 MILIONI DI DOLLARI E' STATO FORNITO DAL PIANO MARSHALL. QUANDO LA NUOVA ACCIAIERIA SARA' IN PIENA PRODUZIONE, LONDRA NON AVRA' PIU' BISOGNO DI COMPERARE ACCIAIO NEGLI U. S. A.

FORZA E DEBOLEZZA DELL'UNIONE SOVIETICA

LIMITI MODESTI del piano quinquennale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

II

NEW YORK, settembre — *Proseguendo i dibattiti al Convegno dei diciotto sui risultati del quarto piano quinquennale sovietico, prende la parola Harry Schwartz, il quale dichiara che i documenti pubblicati dalle autorità sovietiche lasciano supporre che i russi hanno raggiunto, nelle regioni devastate dalla guerra, una produzione industriale lorda pari ai due terzi circa della produzione prebellica.*

HARRY SCHWARTZ: *«I sovietici hanno superato nell'insieme della loro economia i livelli di produzione industriale e la produttività prebellica? Il Governo sovietico afferma che nei tre anni compresi dal 1946 al 1949, il piano di produzione industriale è stato leggermente superato e che la produzione industriale lorda è stata del 18 per cento superiore a quella del 1940.*

Pretese esagerate

«I russi pretendono che la produttività della mano d'opera industriale nel 1948 ha superato le cifre di prima della guerra. Personalmente ritengo tali pretese esagerate. La valutazione in rubli del 1926-27 della produzione industriale gonfia inevitabilmente gl'indici di produzione e di produttività. La produttività varia largamente nei vari stabilimenti e sono forse queste variazioni, piuttosto che la media di produzione elemento significativo di molti problemi. Paragonabilmente agli Stati Uniti, la produttività industriale media è largamente inferiore.

STRAIGHT, presidente: *«Vuole, prof. Schwartz, commentare questi suoi rilievi?».*

SCHWARTZ: *«In linea generale, così com'è concepito, il piano quinquennale può essere realizzato. I fini industriali del piano sono relativamente modesti. Se si prendono le cifre più importanti e le si paragonano con gli obiettivi del terzo piano quinquennale del 1942, o con quelli del secondo piano quinquennale del 1937, si è sorpresi di vederli così moderati, nonostante che l'Unione Sovietica sia oggi molto più sviluppata di allora, non soltanto dal punto di vista territoriale ma, ciò che è ancora più importante, dal punto di vista demografico, poichè la popolazione sovietica è cresciuta di circa il 14 per cento.*

«Per l'annata 1950, la produzione di ghisa prevista nel quarto piano quinquennale dovrebbe essere di 19 milioni e mezzo di tonnellate mentre il terzo piano quinquennale la fissava in 22 milioni. Per l'acciaio la produzione è attualmente di 25,4 milioni e per il 1942 di 28 milioni; per il ferro grezzo essa è di 17,8 mentre era allora di 21,4. La stessa situazione caratterizza una grande quantità di prodotti importanti. Per il petrolio la cifra del piano per il 1950 è di 35,4 milioni di tonnellate, inferiore non soltanto a quella del 1942 (48,5 milioni) ma anche a quella del 1937. Alla fine del secondo piano quinquennale la cifra era di 44,3 milioni. Per i cotoni: 4,7 miliardi di metri per il 1950 contro 4,9 miliardi di metri nel 1942 e 5,1 miliardi di metri per il 1937. Zucchero: 2,4 milioni di tonnellate per il 1950 contro 3,5 milioni di tonnellate per il 1942 e 2,6 milioni di tonnellate per il 1932-33, fine del primo piano quinquennale. Le cifre del piano per il 1950 sono relativamente modeste».

BERGSON: *«Mi domando se la parola «modesti» è bene appropriata al caso. I russi hanno subito gravi perdite durante la guerra. Non hanno potuto completare il loro terzo piano quinquennale e non si tratta dunque di passare da quest'ultimo ad un quarto. La verità è che durante la guerra hanno fatto regressi».*

SCHWARTZ: *«Nell'insieme gli scopi del quarto piano quinquennale sono relativamente modesti e possono essere facilmente raggiunti. Sul piano industriale i preventivi saranno probabilmente realizzati, eccezione fatta di taluni settori come quello dell'energia elettrica, per il quale i russi non raggiungeranno le cifre fissate».*

STRAIGHT propone allora *che si esamini la questione relativa a quali settori del piano quinquennale sono in anticipo sugli altri.*

BERGSON: *«Ecco le cifre basate sulle percentuali e su tutte le informazioni a nostra disposizione. Produzione dello acciaio nel 1948: 17 milioni di tonnellate invece di 18 milioni nel 1940; produzione dell'energia elettrica nel 1948: 63 miliardi di Kilowatts-ora invece di 48 nel 1940; produzione del carbone sensibilmente la stessa nel 1948 come nel 1940 quando era di 166 milioni di tonnellate.*

Un fattore capitale

SCHWARTZ: *«Mi sembra che sia più elevata».*

BERGSON: *«Vorrei aggiungere qualche cosa sulla ricostruzione. Se i russi si isforzano di risollevare l'economia delle regioni devastate, non trascurano per questo di investire considerevoli capitali nelle regioni intatte come gli Urali e la Siberia. D'altra parte vasti programmi costruttivi sono stati realizzati in queste regioni durante la guerra. E' chiarissimo che uno dei fattori principali che hanno permesso alla Russia di sopravvivere al terribile dissanguamento della guerra è stato, accanto all'«affitti e prestiti», lo straordinario sviluppo dell'industria pesante negli Urali e in Siberia. Sparato l'ultimo colpo di cannone l'industria pesante di questi paesi era superiore a quella anteguerra. Ci troviamo in presenza di una complessa situazione di ribasso della produzione in regioni devastate e di parallelo sviluppo in altre regioni mai investite dagli eventi bellici. Questo sviluppo continua anche adesso al punto che preso nell'insieme il quadro generale è più soddisfacente, per i russi di quello ottenuto considerando soltanto i progressi della ricostruzione nelle regioni invase. Questo sviluppo dell'Est ha un'importanza particolare. Suppongo che le opinioni pessimistiche sulla ripresa sovietica sono basate in gran parte sulla circostanza che non si tiene conto dello sviluppo industriale della Russia orientale. E' invece evidente che i progressi formidabili realizzati durante la guerra nella Russia asiatica sono oggi un fattore capitale che permette al governo sovietico di ricostruire le devastate provincie dell'Ovest.*

JOHN C. ROBINSON

Copyright Opera Mundi I.G.E. e «Giornale di Trieste»

PIANI INDUSTRIALI per assorbire i disoccupati

L'esempio offerto dalla Granbretagna

IL Libro Bianco che il Governo britannico pubblicò durante la guerra, prendeva in esame la possibilità di realizzare un equilibrio nella ripartizione dell'industria e della manodopera nelle varie zone del Paese. In seguito, con una legge del 1945, il problema fu direttamente affrontato e si precisarono le «zone di sviluppo», le località cioè in cui si intendeva favorire l'espansione industriale. Il legislatore, prima di tracciare il piano delle zone aveva studiato, attraverso gli organi competenti, quali potessero essere le località più idonee, atte a permettere un sano incremento, ed aveva identificato le cause contingenti della disoccupazione. Una vera e propria «pianificazione industriale», lasciando però l'iniziativa al privato.

Anche nell'intervallo fra le due guerre mondiali la Granbretagna si era preoccupata della disoccupazione che prevaleva nelle «zone depresse». Siffatta sensibilità inglese alla sofferenza delle masse si è manifestata anche nel periodo attuale, in cui constatandosi quanto difficoltoso sia trovar lavoro, non solo la scomparsa di un'intera industria, ma la chiusura di uno stabilimento, è considerata una perdita grave e che si deve cercare di evitare ad ogni costo.

Per comprendere la gravità e le cause della disoccupazione in queste zone di sviluppo la indagine fu laboriosa; il Libro Bianco le enumera: 1) le industrie base delle zone dipendono in misura anormale dai mercati esteri. Queste attività (del carbone, della siderurgia, delle costruzioni navali e genio marittimo, costruzioni meccaniche, eccetera) davano insieme lavoro in media a più del 50 per cento dell'effettivo totale della manodopera assicurata; 2) sensibilità di queste industrie agli effetti della fase discendente del ciclo economico nel periodo tra le due guerre; 3) le industrie in fase di ampliamento o in via di creazione nel resto del Paese, nel periodo considerato, non erano rappresentate o lo erano solo debolmente nelle zone di sviluppo. Dato poi che le attività tendono a svilupparsi nelle regioni in cui sono già installate, queste zone non hanno avuto il posto che loro spettava nello sviluppo industriale del Paese; 4) la mancanza di altre possibilità di lavoro per i lavoratori licenziati nelle località di sviluppo.

Qualora l'Inghilterra non avesse provveduto a tracciare questi piani, basati sulla equa distribuzione delle fabbriche nel Paese, ed esprimenti problemi di ammodernamento e di adattamento in termini quantitativi, disegni ideati anche per favorire lo sviluppo della ricerca scientifica, per scoprire il movimento di produzione, nonchè per influire sulla psicologia industriale, non si sarebbe potuto realizzare, in così breve lasso di tempo, quanto invece si è ottenuto.

Stando infatti a quanto asseriscono gli autori del Libro Bianco, si può ricavare che, dal 1939 al 1948, grazie alle disposizioni prese, si è accresciuto il volume dell'impiego e si è ridotta la disoccupazione in maniera molto più netta che se non si fosse elaborato il programma per la soluzione dei problemi sociali che si pongono nelle zone suddette.

Cosa si può dedurre per il nostro Paese da una siffatta politica industriale? A parte la questione di principio se convenga o meno programmare, ed ammesso per dimostrato il fatto che se in Inghilterra non si fosse elaborato alcun disegno, le cose sarebbero andate peggio, non si può negare che un tentativo del genere in Italia potrebbe anche tornar conveniente.

Ora che è stata tolta quasi completamente la disciplina degli impianti industriali, ed una volta identificata, con attento esame, la nostra attuale fisicnomia industriale, si potrebbe pure da noi, allo scopo di facilitare anche molti problemi di coordinamento fra il Nord ed il Sud, procedere ad una designazione di «zone di sviluppo» e predisporre un piano per far affluire la manodopera specializzata e qualificata verso quelle zone. Sembra che, iniziando ad orientare in tal modo la volontà produttiva degli operatori, si potrebbe concorrere ad invogliare anche il capitale estero ad investirsi nelle iniziative che sorgerebbero in quelle zone.

Occorre dunque intensificare la vita industriale, che non è d'altro canto concepibile ed attuabile senza uno sviluppo razionale della produzione agricola. Erra grandemente chi pensa ancora che, in Paesi come l'Italia, ormai classificabili a doppio protezionismo agricolo ed industriale, seppur con preferenza agricolo, si possa parlare di antagonismo fra industria ed agricoltura. L'industrializzazione comporta, oggi maggiormente che in passato, un aumento della domanda di combustibili e di manodopera: dunque, diminuzione di disoccupazione. E poi, anche con una popolazione stabile, un aumento dei consumi.

Il caso del nostro Mezzogiorno è press'a poco uguale a quello delle zone depresse; la insofferenza per il mancato sviluppo industriale è divenuta assai acuta in questi anni nei quali le condizioni economiche locali sono peggiorate e non solo l'emigrazione transoceanica è stata chiusa, ma anche quella verso il Nord ha offerto uno sbocco poco promettente. Se invece si creassero le condizioni, attraverso una razionale distribuzione della attività manifatturiera ed altro, per un accrescimento di ricchezza, allora un certo ottimismo, effetto naturale di simili situazioni, indurrebbe a trascurare alcune perdite e sofferenze individuali.

In Inghilterra ci son più capitali che non in Italia, ma anche nel nostro Paese, se si fosse in grado di dimostrare una volontà decisa e di ridurre l'incertezza negli affari, i capitali si troverebbero e, seppur i tono minore, si potrebbe lavorare di più.

ANTONINO SANTARELLI

IL MINISTRO DEGLI ESTERI ARGENTINO HIPOLITO Y PAZ, SUCCESSORE DI BRAMUGLIA DIMESSOSI RECENTEMENTE IN SEGUITO AD UNA VERTENZA CAVALLERESCA CON UN DEPUTATO DELL'OPPOSIZIONE

Il campionato di calcio fra una giornata e l'altra

L'ora degli stranieri: cattivo segno - L'arbitro di oggi un despota
Programma di grido modesto - Le possibilità della Triestina a Lucca

Fra le tante sorprese riservate agli sportivi dalla prima giornata del campionato, vi è la buona prova generalmente fornita dai molti stranieri venuti a rinforzare le nostre squadre. Si pensava che essi avrebbero durato fatica ad ambientarsi e più che a vincere lo sbalzo di natura meteorologica, ad adattarsi alle esigenze del nostro campionato che non è, come il loro, soltanto un gioco ma essenzialmente una sfida atletica quando non addirittura una piccola battaglia. S'era notato che i giuocatori stranieri erano riluttanti ad accettare lo scontro e poco tetragoni alle frequenti collisioni che costellano una nostra anche normale partita di campionato. Quelli che s'erano prontamente adattati a un tale ciclo di partite d'assalto si potevano contare sulle dita, alcuni invece rifanno le valigie allo scadere del primo anno di contratto, i più tirano a campare, poco badando al loro prestigio personale e più a conservare l'incolumità degli arti. Stupisce dunque l'immediato adattamento all'alta temperatura della giornata nonchè al calore della lotta dimostrati alla prima giornata da svedesi, danesi, inglesi; stando ai più obiettivi ed esigenti critici, gli stranieri hanno dato il tono alle partite nelle quali erano impegnati (le partite di Genova, Bologna, Milano specialmente) il che depone sfavorevolmente sullo stato tecnico del calcio italiano, altre volte indifferente al rischio dei confronti quando non addirittura superiore. E' un argomento questo che meriterebbe un esame più profondo. Lo accenniamo e lo abbandoniamo subito per dedicarci ai rilievi più attuali per un commento fatto a cavallo delle due prime giornate di campionato.

Altra stranezza della prima giornata: l'aumentata severità degli arbitri di fronte al giuoco scorretto o anche soltanto «energico». Nelle sole dieci partite della Serie A sono stati [illegible] *zio, s'era sparsa la voce di draconiane disposizioni date dal Comitato arbitrale allo scopo di frenare con drastiche misure il giuoco pesante. Lo sportivo smaliziato sa che tutti gli anni, di questa stagione, come maturano le uve maturano i migliori propositi di temperare l'esuberanza dei nostri calciatori. Ogni autunno calcistico conosce il rigore degli arbitri, ma ogni primavera conosce la loro indulgenza, talchè alla fine le cose ritornano com'erano, onde lo scetticismo di coloro che osservano la nuova ondata di severità. E' l'annata questa in cui gli arbitri devono rafforzare la loro autorità, anzi, la conquistano o la perdono forse irrimediabilmente. Gli esperti sanno che la figura del commissario di campo (un misterioso personaggio ufficiale ch'era presente ad ogni partita in qualità di osservatore federale con funzioni consultive) è scomparsa e che la facoltà di presentare reclami per errori tecnici compiuti dagli arbitri è pure stata revocata. Oggi l'arbitro è il padrone solo e assoluto della partita. Calcolate ch'egli debba rendere conto del suo operato esclusivamente alla propria coscienza. E' un despota, e guai se non sarà intelligente e accorto e giusto nella amministrazione dell'autorità. L'esperimento è delicato: può innalzare la figura dell'arbitro fino al grado di una sorta di Salomone dello sport, ma può anche precipitarlo nel ridicolo o nel dramma.*

Qualche fama assodata è stata intaccata dall'andamento della giornata inaugurale: l'Inter non ha vinto in casa propria contro un Padova piuttosto modesto, il Genoa è stato battuto a Bari in modo da non poter lesinare scuse, il Palermo, figura di centro del torneo passato, non ha resistito al giuoco tecnicamente imperfetto ma ricco di vitalità di una squadra come il Como, ch'era alla sua prima partita nella massima categoria; anche il Novara ha deluso perdendo senza meritare attenuanti una partita interna. La fama di altre squadre invece, prima dubbia o non ancora convalidata, ha trovato modo di salire, così del Milan che a Genova ha sbalordito gli in- [illegible] *tenditori col giuoco superiore del suo trio composto di attaccanti svedesi, così l'Atalanta che conferma le promesse avanzate in sede di preparazione e che si presenta come la grande rivelazione dell'annata.*

Ed eccoci alla prova d'appello, seconda giornata del campionato. Il programma non è dei più avvincenti mancando di incontri diretti fra le squadre di maggior grido, però certe partite non mancano di equilibrio. Così Lazio-Juventus, Genoa-Roma, Lucchese-Triestina, Pro Patria-Inter, incontri questi aperti a qualsiasi risultato. A noi interessa più da vicino l'incontro della Triestina. Essa ha vinto a Novara un po' in virtù di giuoco, molto di più per la migliore preparazione: s'è trovata nella ripresa più fresca dell'avversario che, avendo sperperato energie nel primo tempo, era nel secondo in condizioni penose. Non è dunque una vittoria che debba lusingare al di là della giusta misura. Ma per due ragioni l'incontro odierno con la Lucchese consiglia un certo ottimismo: 1) per la presenza di Grosso, che a Novara non c'era; 2) per lo stato precario in cui naviga la Lucchese (priva della mezza ala Toth, squalificata, l'altra mezz'ala, Kincses, fisicamente menomata, una difesa in cui di tre componenti, due provengono dalla Serie C). Per queste ragioni non dovrebbe troppo meravigliare se il viaggio della Triestina a Lucca si risolvesse in una trasferta utile.

m. g.

IL CARTELLONE

Atalanta-Sampdoria
Bari-Bologna
Fiorentina-Venezia
Genoa-Roma
Lazio-Juventus
Lucchese-Triestina
Milan-Como
Padova-Palermo
Pro Patria-Inter
Torino-Novara

L'attuale graduatoria

fino alle ore 15.30

Bari, Roma, Como, Torino, Atalanta, Milan, Juventus, Triestina punti 2; Inter, Lazio, Lucchese, Padova punti 1; Genoa, Pro Patria, Palermo, [illegible]

Il tennis a Lione
Italia-Francia 5-3

LIONE, 17 — Ecco i risultati odierni del confronto tennistico Italia-Francia: Canepele b. Remi 6-3, 6-0; Cochet b. Sada 6-2, 6-3; Scribani-Cacci b. Grandet-Colin 6-2, 6-2; Cochet-Remy b. Gori-Merlo 6-4, 6-2.

A Trieste l'assemblea dell'Unione Velocipedistica Italiana

FIRENZE, 17 — Il Consiglio direttivo dell'U.V.I., riunitosi oggi a Firenze, ha deciso di convocare l'assemblea ordinaria a Trieste nei giorni 9, 10 e 11 dicembre prossimo. L'assemblea verrà chiamata ad eleggere il presidente, vicepresidente, segretario e vicesegretario del Consiglio, avendo il Consiglio stesso deciso di rassegnare le dimissioni.

Esibizioni nel Venezuela di Bartali e dei Coppi

FIRENZE, 17 — Con molta probabilità Bartali, Magni e i fratelli Coppi si recheranno durante le feste di Natale nel Venezuela ove parteciperanno ad alcune riunioni in pista. I corridori hanno richiesto il deposito presso una banca italiana di due milioni e mezzo per i fratelli Coppi, due milioni per Bartali e un milione e mezzo per Fiorenzo Magni. Sembra che la richiesta sia stata accettata.

Novara-Mirabello 15-2

NOVARA, 17 — Il Novara Hockey ha battuto oggi lo Sport Club Mirabello di Monza per 15 a 2. Il Novara Hockey Club è campione d'Italia per la nona volta.

Oggi a Trieste

MOTONAUTICA

Bacino di San Giusto, dalle 15.30: G. P. Internazionale.

CALCIO

Campo S. Andrea, ore 14.30, Edera-Imolese; ore 16.30, Libertas-Marzotto.

ATLETICA LEGGERA

Stadio, ore 14.30, campionati regionali assoluti.

IPPICA

Montebello, ore 16, riunione di corse al trotto.

PALLACANESTRO

Idroscalo, ore 10.45, Lega Nazionale-Polizia Civile.

La riunione pugilistica del Cral di Straccis

GORIZIA, 17 — Si è fatta della bella boxe ieri sera, alla riunione organizzata dal Cral di Straccis, in onore delle Forze Armate. Sette incontri tra pugili bene accoppiati costituivano il programma che il pubblico ha seguito soddisfatto. Un solo verdetto è stato contrastato ed a ragione, quello che ha dato nel piuma la vittoria al triestino Sattin.

Ecco i risultati: leggeri: Collini (Agi Gorizia) batte ai punti Marino (L. N. Monfalcone); pesi gallo: Tondo I (L. N. Monfalcone) e Massini (Pola) pari; mosca: Lombardi (C.R.D.A. Trieste) batte ai punti Barolo (Edera Trieste); pesi piuma: Sattin (CRDA Trieste) batte ai punti Spessot (Cral Gorizia); Fantini (Libertas Gorizia) e Torre (CRDA Trieste) incontro pari; pesi welter: Viola (Cral Gorizia) batte ai punti Valeri (A. P. Pordenone). Pesi medi: Di Nino (Agi Gorizia) e Carpatti (Roma) pari. Arbitro Manetti di Gorizia. Pubblico numeroso e molti anche i militari, ospiti graditi del Cral.

La caccia alla volpe organizzata per oggi dal Moto Club Trieste avrà inizio alle 8 con partenza da piazza Garibaldi. Vi partecipano, oltre ai soci del Moto Club, gli universitari, «Clerici Vagantes» e il Gruppo Raffineria Aquila con 10 macchine, complessivamente una novantina di concorrenti.

Vendita biglietti per le gare motonautiche

L'Org. UTAT comunica che per il «Gran Premio Motonautico Internazionale» la vendita dei biglietti continuerà alla BIGLIETTERIA CENTRALE (Galleria Protti 2) fino alle ore 13.30.

Dalle ore 14 la vendita sarà effettuata nei seguenti posti: 1) cabina comando piloti per i biglietti d'ingresso al Molo Audace; 2) riva di fronte a via del Teatro; riva attigua Palazzo Lloyd; riva angolo Albergo Savoia per i biglietti d'ingresso alle rive stesse.

Inoltre le partenze dei vaporini per la DIGA — il cui prezzo, comprensivo di bagno, viaggio e diritto di assistere alle gare è stato fissato in lire 200 — avranno luogo dal lato destro del Molo Audace fino alle ore 14. Proseguiranno dalle ore 14 in poi dalla riva di fronte all'Albergo della Città.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

DATTILOGRAFA provetta pratica studio notarile cercasi. Cass. 24125 D. UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA offresi per bucato in privato e anche proprio domicilio. Rivolgersi via Donadoni 32, latteria. 31831 A
SIGNORA sola media età, pratica governante casa, 1 o 2 persone, massima serietà offresi, miti pretese. Referenze. Cass. 24087 A, UPI.
VEDOVA capace offresi ore combinarsi piccola famiglia. Cass. 24071 A, U.P.I.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAPACE stirare cucinare, mensile 10 mila, cerca signora. Donota 1-X. 31760 B
DOMESTICA tuttofare cercasi, ottimo trattamento, escluso senza referenze. Armando Diaz 10, Rinaldi. 31845 B
DOMESTICA cercasi per piccola famiglia, ottimo trattamento. Via Udine 3-III, destra. 81082 B
PRESTASERVIZI cercasi. Cosma, Angelo Emo 11. 31825 B
RAGAZZA stabile, sappia cucinare, referenze, piccola famiglia cerca subito. Pauliana 9, porta 6. 31707 B
RAGAZZA lavapiatti per buffet, trattoria, cercasi. Indirizzo UPI 31708 B.
RAGAZZA stabile, buon trattamento, escluso bucato, cerc. S. Francesco 66-I, de Steinkuehl, telef. 96284. 31677 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

ABILISSIMO tagliatore rifinito [illegible]
[illegible] U. P. I.
CONIUGI media età ottime referenze, offronsi portineria o custodi. Offerte Cass. 24059 C, UPI.
CUCITO rammendo stiro offresi pomeriggio. Offerte Cass. 24062 C UPI.
DISPONENDO forte cauzione cerco qualsiasi impiego. Cass. 24096 C UPI.
IMPIEGATA corrispondente perfetta stenodattilografa italiana, buona conoscenza francese, inglese, primarie referenze, offresi importante azienda. Cass. 24109 C, UPI.
IMPIEGATO pensionato cerca posto di fiducia (cauzione) oppure anche lavoro a giornate od ore da combinarsi, qualunque condizione. Cassetta 24111 C UPI.
IMPIEGATO disponente 1.000.000 cauzione cerca impiego. Offerte Cassetta 24101 C, UPI.
INTERPRETE italiano inglese francese arabo greco spagnolo perfetto offresi. Tel. 20965. 31704 C
PERBENE offresi governo casa a ore. Cass. 24078 C UPI.
MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparazioni anche domicilio qualsiasi macchina cucire massima garanzia. S. Michele 22. 46881 C
PITTORE stanze, cucine, appartamento, coloritura olio, prezzi minimi. Corso 37, portineria. 81698 C
PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloritura olio. Madonnina 13, portineria. 31693 C
PITTORE appartamenti stanze cucine coloriture. Recapito giornalaio piazza Goldoni 11. 31840 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, latteria. 31689 C
RAGAZZO 15-enne offresi per apprendista radiotecnico o radioelettricista. Cass. 24074 C, UPI.
RIMPATRIATA perfetta italiano francese cognizioni inglese, arabo, offresi qualsiasi impiego decoroso. Cass. 13595 C UPI.
SARTA priva conoscenza cerca lavoro giornata. Via del Toro 16-III. 81748 C
SARTA capace taglia e mette in prova. Cass. 24060 C, UPI.
SARTA donna e bambini offresi domicilio. Via Kandler 10-I d. 81770 C
SARTA uomo domicilio offresi. Via Orlandini 1-IV p. 33. 31682 C
SARTA bianco e ricamatrice espertissima corredi offresi a giornata senza vitto. Cass. 24110 C, UPI.
SIGNORA bella presenza moralità offresi gestione negozio, commessa, governo casa, qualsiasi altra occupazione decorosa. Cass. 13596 C UPI.
SIGNORA distinta brava cuoca custode casa offresi coniugi o una persona, cambio vitto alloggio. Cassetta 24043 C, UPI.
SIGNORA media età, conoscenza francese, offresi cura, assistenza, compagnia, disposta trasferirsi. Telefonare 25057. 31705 C
SIGNORA media età cerca occupazione cassiera, riscuotitrice, commessa, disposta versare cauzione. Cassetta 24085 C. UPI.
SIGNORINA offresi indossatrice. Via Sara Davis 17 (Roiano). 31699 C
SIGNORINA occuperebbesi bambini pomeriggio. Cass. 13607 C, UPI.
STENODATTILOCONTABILE fatturista, pratica importazioni sdoganamenti, nonchè tutti lavori ufficio, offresi. Cass. 24029 C UPI.
STENODATTILOGRAFA offresi anche come cassiera, commessa. Cassetta 24108 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA tedesca italiano, cognizioni francese, inglese, offresi. Cass. 24046 C, UPI.
TAGLIATORE esperto offresi seria ditta. Cass. 13583 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi poltrone materassi coltrinaggi. Piazza Ponterosso 5, negozio manifatture. 31742 C
TAPPEZZIERE offresi riparazioni stoste, materassi. Tarabochia 5 port. 31745 C
VEDOVA capace tutti lavori casa cerca posto governo casa. Cass. 24045 C UPI.
50-ENNE onesta seria volonterosa offresi per negozio oppure farmacia, anche pulizia uffici. Cass. 24061 C U. P. I.
21-ENNE pratica lavori ufficio offresi. Cass. 24099 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

ARTIGIANO tornitore specializzato, assume qualsiasi lavoro di precisione prezzi modici. Officina Guardiella 10 B. 31809 CC
ASSUMESI lavatura, stiratura, rammendatura, via Giulia 12-V, interno, destra. 21811 CC
ASSUMO calzoni 800 lavori accurati. Via Solitro 13, pianoterra. 31892 CC
ASSUMO qualsiasi lavoro pellicciaia. Cologna 2. 31723 CC
CONFEZIONE abiti sera tailleurs mantelli, specialità pellicce interne. Ventisettembre 21-III, sin. 81548 CC
CORRISPONDENZE, traduzioni tecniche, ecc., assumo inglese, tedesco, francese, spagnolo. Cass. 13581 CC U. P. I.
IMPERMEABILI ottimi, doppio tessuto, convenientissimo, propria produzione. Valdirivo 11. Lavorazione perfetta. 81636 CC
MAGLIAIA brava prezzi convenienti eseguisce lavori. Via San Servolo 3. 46883 CC
MODISTA riforma cappelli prezzi modici. Via S. Maurizio 5-I. 31781 CC
PELLICCE vecchie si trasformano in giacche nuove, specialità riparazione persiano e zampe. Marceglia. Rittmeyer 18, tel. 8534. 31743 CC
RAMMENDATORE provetto eseguisce riparazioni su qualsiasi stoffa. Costante Largo Barriera 11, terzo. 31679 CC
SARTO uomo donna accuratamente confeziona rivolta ripara prezzi modici. Costante, Largo Barriera 11, terzo. 31679 CC
SARTORIA primaria assume ordinazioni per uomo, mantelli tailleur per signora, rivolta, ripara a prezzi modici. Confezioni garantite. Mazzini 11, telef. 6221. 81527 CC
SIGNORI: prendete nota: vi può servire! Un collo da riparare? Una camicia da confezionare? Laboratorio Consenti, Rossetti 101, telefonare 90-510. 31640 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA argentiere 14 anni cercasi. Via Ginnastica 15. 31747 D
APPRENDISTA commessa alta cerca negozio abbigliamento. Offerte Cassetta 24063 D UPI.
AUTORI drammatici chiedeteci programma serio importante iniziativa artistica. Cass. 24016 D UPI.
COMMESSA, aiuto commessa capace, bella presenza, cerca primario negozio confezioni. Scrivere Cassetta 1982 D, UPI.
COMMESSO cerca primario negozio alimentari. Off. Cass. 24102 D UPI.
DATTILOGRAFA perfetta preferibilmente indicando lingue, perfettamente conosciute, cercasi, eventualmente mezza giornata. Offerte Cassetta 24131 D UPI.
ELETTRICISTA auto perfetto pompista Diesel, inutile presentarsi se non qualificato, cercasi. Telefonare 93687. 31721 D
GARZONA principiante maglieria cercasi. Deangeli, viale Sonnino 16, IV piano. 31754 D
GARZONA sarta uomo cercasi. Via S. Nicolò 8. 31793 D
GARZONA sarta pratica cercasi. XX Settembre 21, terzo, sin. 31812 D
LAVORANTE installatore elettricista paga massima cercasi. Boccaccio 10, Ambrosi. 31857 D
LAVORANTE tappezziere capace massima paga cercasi. Boccaccio 14. 31858 D
LAVORANTE tappezziere capace, massima paga, cercasi. Boccaccio 14. 46888 D
MACCHINISTA magliaia cercasi. Magliabella, Largo Ascanio Canal 2. 31624 D
MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Rismondo 14. 31736 D
MONTATRICE pellicciaia finita cercasi urgentemente. Alloggio gratis. Scrivere dando referenze Resch, via Argentieri 13, Bolzano. 31735 D
OPERAI esperti lavori isolazioni termiche e frigorifere cercansi prontamente. Scrivere Cass. 24093 D UPI.
RAGAZZA giovane bella presenza internista, cerc. Bar piazza Vico 9, Vigini. 31780 D
MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6070 D
2-MILA giornaliere guadagnerete lavoro facile ambosessi vostro domicilio. Affrancare risposta: OCLAD, Borghi 68, Lucca. 6071 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

AMMOBILIATA comodo bagno paraggi Corso cerca impiegata stabile. Cassetta 13532 E UPI. 13532 E
CAMERA vuota uso cucina cercano coniugi, 6 mesi anticipati. Telefonare ore 10-15 N. 95.608. 421 E
CAMERA vuota cerca signora, con o senza comodo cucina. Cassetta 24079 E, UPI.
CAMERA vuota cerca infermiera sola assente tutto il giorno, verso compenso. Mazzini 46, Longhi. 31647 E
CAMERA comodo cucina cercano coniugi presso persona sola, eventualmente aiuto. Cass. 24086 E UPI.
CAMERA entrata indipendente, con telefono e bagno, cerca distinto. Cassetta 24066 E, UPI.
CAMERA vuota con o senza comodo cucina, cercano due sorelle, anche presso persona sola, come governo casa, massima serietà. Telefonare 26482. 81767 E
CAMERA possibilmente con vitto cerca industriale. Cass. 24073 E, UPI.
CAMERE due comodo cucina, bagno, cerca famiglia inglese. Indirizzare: Curry, Vasari 6. 31752 E
CAMERETTA cerca signora sola, escluso cucina, in cambio lavori casalinghi. Cass. 13587 E UPI.
CAMERETTA vuota o mobiliata, cerca signorina assente tutto giorno. Telefonare 91998. 31754 E
MATRIMONIALE moderna, telefono, bagno, comodo cucina, persona perbene, preferibile villa, paraggi collegamento tram, filovia, cercasi, disposto pagare bene. Offerte: Ciani, Albergo Abbazia. 31626 E
MOBILIATA presso non mestierante, ambiente famigliare, cerca distinto, solo, comunale, per ottobre. Cassetta 24082 E, UPI.
PERSONA sola cerca camera cucina, anche soffitta, eventualmente cucina con focolaio, pagando bene. Offerte Cass. 24092 E, UPI.
STANZA entrata libera distinto signore cerca. Telefonare 5534, pomeriggio. 31743 E
STANZA vuota cerca signore commerciante, assente giorno, nessun disturbo, paga bene. Telefonare 92-115. 31520 E
STANZA cercano due signorine, media età, occupate. Trattoria «Ai Veneti», Crociferi 3. 31761 E
STANZA elegantemente mobiliata, riscaldamento possibilmente ingresso libero, uso telefono, ambiente quieto, presso famiglia distinta, centro o vicinanze, cercasi per 1.o ottobre, per giornalista estero. Cass. 24067 E UPI.
STANZE una-due, vuote o semivuote, periferia, cercansi, pagando bene. Rivolgersi Valdirivo 14-I, destra. 31757 E
STANZETTA vuota cerca donna cambio lavori domestici, Vasari 12, portineria.
STANZE due mobiliate con o senza pensione, anche periferia, oppure Opicina, cercano coniugi americani con due bambini. Off. Cass. 13600 E. U.P.I.
STANZA mobiliata cerca professoressa. Offerte Cass. 24044 E, UPI.
STANZA 1-2 per uso sartoria cerco. Cass. 24130 E UPI.
STANZETTA con o senza mobili cerca solo statale. Rivolgersi latteria Guardia 20, Fabris. 31852 E
UFFICIO 2-3 stanze vuote, telefono, centro, cerca urgentemente. Telefonare 96762. 31773 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA bellissima centro, bagno, affittasi. Indirizzo UPI F 31766.
CAMERA con vitto affittasi. Via Università 11 cortile. Laura Pinter. 31726 F
CAMERA bellissima posizione, affittasi coniugi americani o due amici. Dettagliare. Cass. 13606 F, UPI.
COMPAGNO stanza chiara, pulita, cercasi. Via Giuliani 6-I. 31788 F
INGRESSO scale, uso studio, recapito, escluso dormire, affittasi a distinto. Visibile dopo mezzogiorno. Indirizzo UPI 31746 F.
LETTO affittasi a signorina che lavori. Apiari 4, porta 6. 31613 F
MATRIMONIALE signorile escluse donne, affittasi. S. Francesco 30, porta 11. 31732 F
MATRIMONIALE, eventualmente comodo cucina, affittasi, coniugi distinti. Paraggi Sonnino. Cassetta 13609 F, UPI.
MATRIMONIALE, acqua corrente affittasi a coniugi americani presso piccola famiglia, unici subinquilini. Cass. 24105 F, UPI.
MOBILIATE 2 attigue affittansi uno due studenti. Ind. UPI 31824 F.
STANZA affittasi distinto signore. Rivolgersi lunedì dopo le 16. Rittmeyer 10, negozio verdure. 46884 F
STANZA affittasi signore solo. XX Settembre 18-IV, destra (ascensore). 31823 F
STANZA mobiliata affittasi distinto o distinta. Via Conti 2, Angeli. 31617 F
STANZA mobiliata centro, uso ufficio, con telefono, calorifero, ascensore, affittasi. Telef. 26013. 31749 F
STANZA elegante, bagno, telefono ascensore, affittasi a distintissimo presso distinta signora. Offerte Cassetta 13603 F, UPI.
STANZA affittasi a magliaia con macchina, collaborazione, oppure sarta. Offerte Cass. 24081 F, UPI.
STANZA salotto riscaldamento darebbesi signore distinto. Giulia 67-II, Gregori. 31688 F
STANZA matrimoniale spaziosa, eventualmente salotto, bagno, telefono, comodo cucina, presso signora sola, affittasi a coniugi americani soli. Offerte Cass. 24088 F, UPI.
STANZE 1-2 uso ufficio affitt. lunedì. Largo Barriera 6-I, Universal. 31683 F
STANZETTA affittasi a signorina seria distinta impiegata, paraggi piazza Foraggi. Cass. 13608 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

ALLA Berlitz School imparerete rapidamente le lingue estere, annesso ufficio traduzioni. Preparazioni esami. Gruppi 8 allievi mattina, pomeriggio, sera, 800 mensili. Piazza Ponterosso 2. 002 G
BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14 002 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 1513 G
DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità (ricalco): nuovi corsi (45 giorni: 1500). Macchine perfette attrezzatura moderna: come in una viva azienda. Diplomi. Icco, Teatro 1, tel. 29734. 002 G
FISARMONICA: suonerete in breve tempo. Metodo facile. Lezioni domicilio cliente. Scrivere M. Tonello, via Apiari 16, Trieste. 31751 G
GORIZIA, inglese lezioni traduzioni conversazione, ottima pronuncia. Angiolina 26, Gorizia. 2001 G
INGLESE madrelingua lezioni conversazione, esami, corrispondenza: francese, tedesco. Ind. UPI 31718 G.
INGLESE madrelingua. Metodo rapido. Base solida. Traduzioni. XX Settembre 13-II. Ditchborn. 81700 G
LEZIONI singole, collettive inglese, tedesco impartisce insegnante paziente adulti adolescenti. Cassetta 24120 G, UPI.

[illegible]

TOPOLINO cabriolet fuori serie lussuosissima adatta per signora vend. S. Francesco 27, visibile lunedì. 31779 Q
TRIUMPH occasione, Via Sorgente 5, magazzino, dalle 8-12. 31713 Q
[illegible]

APPARTAMENTI bellissimi casa in costruzione vend. Via Tagliapietra 4, Pilato. 31667 S
ALLOGGI liberi 2-3 stanze, ricchissimi accessori in neocostruendo stabile via Gambini 30-32, disponibili [illegible]